



IL COLLOCAMENTO MIRATO E LE CONVENZIONI EX-ART.14

Appendici



Indice

Appendice al Capitolo 2	3
A - Aspetti definatori e metodologici dei dati statistici ufficiali sulle persone con disabilità e dei dati di monitoraggio della L. 68/1999	3
A1 - Le difficoltà nella definizione statistica di disabilità	3
A2 - I dati del monitoraggio della L. 68/1999.....	7
B - I dati amministrativi regionali e provinciali.....	9
B1 - La lettera di richiesta di fornitura dei dati amministrativi	9
B2 - Allegato statistico	13
Appendice al Capitolo 3	29
C1 - Elenco degli stakeholder nazionali intervistati	29
C2 - La traccia di intervista agli stakeholder nazionali	29
Appendice al Capitolo 4.....	31
D1 - Gli stakeholder regionali intervistati	31
D2 - Traccia per l'intervista con i referenti dei servizi di collocamento mirato delle province lombarde	32
D3 - Traccia per l'intervista con i referenti delle cooperative sociali di tipo B	34
D4 - Traccia per l'intervista con i referenti delle imprese.....	35
Appendice al Capitolo 5	37
E1 - Il questionario per i referenti dei servizi di collocamento mirato.....	37
E2 - Il questionario per i referenti delle cooperative sociali di tipo B.....	40
Appendice al Capitolo 6	45
F1 - Le buone pratiche segnalate	45



Appendice al Capitolo 2

A - Aspetti definitori e metodologici dei dati statistici ufficiali sulle persone con disabilità e dei dati di monitoraggio della L. 68/1999

A1 - Le difficoltà nella definizione statistica di disabilità

La disabilità è una condizione difficile da identificare per la produzione di statistiche sulla popolazione, in quanto la sua definizione non coinvolge solo le limitazioni nelle funzioni fisiche e mentali di un individuo, ma anche i fattori ambientali e culturali che lo circondano (Istat, 2009). Questa complessità è testimoniata anche dalla Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che definisce la disabilità come *“la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”*. La multidimensionalità del concetto di disabilità rende dunque complicato tradurre tale concetto in idonei strumenti di misurazione.

A livello europeo, per esempio, EUROSTAT riporta i dati prodotti dalle le seguenti indagini che adottano però diverse definizioni di disabilità:

- L'indagine EU-SILC- EU Statistics on Income and Living Conditions: raccoglie annualmente dati su perduranti limitazioni delle attività dovute a problemi di salute (le persone con disabilità sono quelle che auto-risportano di soffrire di limitazioni nelle attività che svolgono abitualmente a causa di problemi di salute negli ultimi 6 mesi) e che fornisce informazioni su reddito, inclusione sociale e condizioni di vita (dal 2004 in poi).
- L'indagine EHIS - European Health Interview Survey che raccoglie ogni 5 anni dati sul livello di funzionamento e sulle limitazioni delle attività nella popolazione e fornisce altre informazioni sullo stato di salute, sulle determinanti della salute e sull'uso dei servizi sanitari.
- L'indagine EHSIS - European Health and Social Integration Survey che nel 2012/2013 ha raccolto dati sulle barriere alla partecipazione in differenti aree della vita da parte delle persone che soffrono di problemi di salute o che hanno una difficoltà di base nello svolgere attività.
- L'indagine Europea sulle Forze di Lavoro EU-LFS - European Labour Force Survey che nel 2002 e nel 2011 ha raccolto dati sulla situazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro attraverso specifici moduli ad-hoc. Nel modulo ad hoc 2011, sono state considerate due diverse definizioni di disabilità:
 - a. Definizione 1: le persone con disabilità sono quelle che hanno una difficoltà di base nello svolgere attività (quali vedere, udire, camminare, comunicare, ecc.)
 - b. Definizione 2: le persone con disabilità sono quelle che sono limitate nello svolgimento di attività lavorative a causa di problemi di salute da lungo tempo e/o hanno difficoltà di base nello svolgimento delle attività.

La seconda definizione è più restrittiva, nel senso che si concentra sulle persone che hanno limitazioni delle capacità lavorative a causa di problemi di salute, mentre la prima non si riferisce necessariamente ad attività lavorativa.

- Il sistema statistico integrato sulla protezione sociale ESSPROS - European System of Integrated Social Protection Statistic, che riporta anche alcuni dati dedicati alle persone con disabilità, in particolare indennità e pensioni.



In Italia e a livello regionale sono disponibili anche le seguenti fonti di dati sia di natura statistica che amministrativa:

- la Rilevazione Istat sulle “Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari”¹, una delle fonti principali per studiare il problema della disabilità in Italia; si tratta di un'indagine campionaria, ripetuta con cadenza quinquennale² che consente di rilevare informazioni sullo stato di salute (presenza di patologie croniche), alcuni determinanti della salute (abitudine al fumo, problemi di peso, attività fisica, prevenzione), il ricorso ai servizi sanitari (visite mediche, ricoveri, day-hospital, accertamenti diagnostici) e considera anche variabili come l'età, il titolo di studio e la condizione professionale; l'universo di riferimento dell'indagine è rappresentato dalle persone di età superiore ai 6 anni residenti in Italia che vivono in famiglia;
- l'indagine Istat sui “Presidi residenziali socio-assistenziali” che fornisce informazioni sulle persone con disabilità o con disturbi mentali o non autosufficienti che sono ospiti dei presidi socio-assistenziali residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari;
- la Banca Dati Disabili – INAIL³ che, costruita sulla base delle informazioni di natura amministrativa rilevate dagli archivi gestionali INAIL sui titolari di rendite dirette in vigore alla data di riferimento, consente di ricavare informazioni sulla numerosità di soggetti vittime di infortuni sul lavoro o malattie professionali;
- i dati dell'Osservatorio INPS sulle pensioni vigenti che permette di avere informazioni di natura amministrativa sulle prestazioni agli invalidi civili e più in dettaglio sui soggetti titolari di indennità di accompagnamento per invalidità totale, ovvero di una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti mutilati o invalidi totali per i quali è stata accertata l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita.

Un ostacolo all'approfondimento del tema della disabilità riguarda quindi la difficoltà di individuare una fonte di dati che in modo univoco e attendibile sia in grado di fornire una stima delle persone con disabilità, e di quelle disponibili al lavoro.

Per quanto riguarda le fonti statistiche, sebbene dati e informazioni non manchino, spesso le diverse rilevazioni adottano diverse definizioni della condizione di disabilità e inoltre si tratta di rilevazioni campionarie che non avvengono con cadenza periodica.

È inoltre complicato effettuare un confronto tra dati di fonte statistica ufficiale e dati di natura amministrativa poiché la definizione di disabilità adottata a fini statistici differisce spesso da quella amministrativa.

Le diverse fonti che possono essere utilizzate per analizzare il tema della disabilità in Italia (e in Lombardia) fanno riferimento a definizioni diverse di disabilità e non consentono una lettura del fenomeno coerente. Come evidenzia la Tavola A1.1., le diverse fonti convergono su un punto, ovvero nel rilevare che le persone con limitazioni

¹ In questa indagine, svolta presso le famiglie si rilevano le informazioni su stato di salute, ricorso ai principali servizi sanitari, alcuni fattori di rischio per la salute e i comportamenti di prevenzione.

² L'indagine su Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari prevista per il 2010 è slittata al secondo semestre 2012.

³ Questa banca dati comprende:

- per gli eventi anteriori al 25 luglio 2000, i casi indennizzati in rendita con grado di "inabilità permanente" $\geq 11\%$
- per gli eventi a partire dal 25 luglio 2000 (data di entrata in vigore della disciplina del "danno biologico" di cui all'art. 13 del D.Lgs. 38/2000) i casi indennizzati in rendita con grado di menomazione permanente dell'integrità psicofisica $\geq 16\%$.



funzionali si concentrano soprattutto tra gli anziani e che, forse, proprio in virtù di ciò, si caratterizzano prevalentemente per grado e/o tipologia di disabilità da media a grave. Più ridotta è invece la numerosità delle persone con disabilità in età lavorativa.

Tavola A1.1 – Principali fonti di dati e definizioni di disabilità

	Fonti dei dati			
	<i>Istat - "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari"</i>	<i>Istat - "Presidi residenziali socio-assistenziali"</i>	<i>INAIL - Banca dati disabili</i>	<i>INPS - Osservatorio sulle pensioni vigenti (prestazioni agli invalidi civili)</i>
Popolazione di riferimento	Persone di età superiore ai 6 anni con limitazioni funzionali residenti in famiglia	Ospiti (minori, adulti, anziani) con disabilità o con disturbi mentali o non autosufficienti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Soggetti titolari di rendite dirette a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale	Soggetti titolari di indennità di accompagnamento per invalidità totale
Numerosità	200 (dati in migliaia)	14 (dati in migliaia)	66 (dati in migliaia)	99 (dati in migliaia)
Classe di età prevalente (%)	75 anni e oltre (73%)	Anziani non autosufficienti (81,1%)	65 anni e più (70%)	65 anni e oltre (l'81,7%)
Gravità / tipologia di limitazione funzionale prevalenti	Limitazioni nelle funzioni (56,5%)	Non autosufficienza	Disabilità motoria (46,2) Disabilità media (70,6%)	Invalidità totale unita a impossibilità di deambulazione autonoma o di svolgimento degli atti di vita quotidiana

Anche gli orientamenti normativi concorrono a precisare le diverse definizioni di "disabilità" utilizzando concetti e linguaggi differenti, come evidenziato dalla Tavola seguente che ne riporta alcune a titolo esemplificativo.

Tavola A1.2 – Principali normative e definizioni di disabilità

Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
Invalidità civile	Difficoltà a svolgere le funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione a causa di una menomazione o di un deficit fisico, psichico o intellettuale, della vista o dell'udito. Per la legge italiana, si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo (compresi gli irregolari psichici per arresto congenito o precoce dello sviluppo dell'intelligenza o per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali), che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'invalidità si definisce civile quando non deriva da cause di servizio, di guerra o di lavoro e viene espressa in percentuale (ad esempio "invalido civile al 50%"). Ai soli fini dell'assistenza socio-sanitaria e della concessione dell'indennità di accompagnamento, si considerano mutilati e invalidi civili i soggetti ultrasessantacinquenni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.	Legge 30/03/1971, n. 118 - Artt. 2, 6, 11 D.Lgs. 23/11/1988, n. 509 - Art. 6 D.L. 10/01/2006, n. 4 - Art. 6 D.L. 01/07/2009, n. 78 - Art. 20 D.M. 05/02/1992
Cecità civile	Sono considerati ciechi civili i soggetti che, a seguito di visita medica presso la competente Commissione Sanitaria, siano riconosciuti affetti da cecità totale o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi per causa congenita o contratta non dipendente dalla guerra, da infortunio sul lavoro o dal servizio.	D.L. 01/07/2009, n. 78 - Art. 20 Legge 26/05/1970, n.



Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
Sordità civile	<p>Sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (fino a 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da cause di guerra, di lavoro o di servizio.</p> <p>Si considera causa impeditiva del normale apprendimento del linguaggio parlato l'ipoacusia (pari o superiore a 75 decibel di HTL di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 Hz nell'orecchio migliore) che renda o abbia reso difficoltoso tale normale apprendimento. Qualora i livelli di perdita uditiva siano inferiori ai limiti suindicati o non sia possibile dimostrate l'epoca in cui è sorta l'ipoacusia, la valutazione sanitaria viene effettuata secondo i criteri dell'invalidità civile</p>	<p>381 - Art. 1-2, 7, 10</p> <p>Legge 27/05/1970, n. 382 - Artt. 1-5, 7, 11, 17</p> <p>D.L. 30/12/1979, n. 663 - Art. 14-septies</p> <p>Legge 21/11/1988, n. 508 - Artt. 1-4, 8</p> <p>Legge 11/10/1990, n. 289 - Art. 3</p> <p>D.M. 05/02/1992</p>
Stato di handicap Handicap a fini scolastici	<p>La «persona handicappata» viene definita come «colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione».</p>	<p>Legge 5 febbraio 1992, n. 104</p>
La "disabilità" ai fini lavorativi	<p>Nel 1999 è stata approvata una importante norma (Legge 68/1999) volta a favorire il collocamento mirato di persone con disabilità al lavoro. La disposizione prevede l'attivazione di specifici servizi, oltre a forme di obbligo, sanzione e incentivo per le aziende. Ma fissa anche una definizione di "aventi diritto"</p> <p>a) persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;</p> <p>b) persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti;</p> <p>c) persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;</p> <p>d) persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.</p>	<p>Legge 68/1999</p>
Auto-sufficienza	<p>Nel corso degli ultimi anni, ha trovato progressivo spazio di discussione e di sviluppo normativo, soprattutto a livello regionale, il concetto di non-autosufficienza. Non è rintracciabile nella normativa nazionale una definizione unitaria, nonostante in diverse occasioni ne sia stato espresso l'intento e la necessità, soprattutto quando le Regioni hanno istituito interventi per il supporto della "domiciliarità", privilegiando in particolare gli anziani con gravi menomazioni. In realtà i tentativi valutativi sono incentrati sull'elemento della "menomazione" funzionale o anatomica (severa) e del suo impatto sulla riduzione dell'autonomia nello svolgimento di attività. In questa prospettiva, la riduzione di autonomia implica la necessità di un intervento</p>	<p>Legge 8/11/2000, n. 328</p>



Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
	assistenziale, il cui carico il Legislatore tenta di compensare con contributi, voucher, assegni di cura. La valutazione della non-autosufficienza viene usata anche per orientare ricoveri in strutture differenziate a seconda delle necessità assistenziali degli ospiti. La valutazione, indicata spesso come multidimensionale, avviene di solito attraverso équipes territoriali. Di fatto le valutazioni si concentrano sulla necessità assistenziale (o carico assistenziale o intensità assistenziale), in modo spesso condizionato da quante sono effettivamente le risorse disponibili all'ente "erogatore", oppure sulla perdita di funzioni nelle attività della vita quotidiana o, infine, sui "livelli di compromissione" funzionale. La scelta di una terminologia negativa (non-autosufficienti) viene utilizzata anche per descrivere situazioni non di persone anziane, ma di persone con disabilità che necessitano di sostegni appropriati per conseguire una vita indipendente.	

Fonte: HandyLexPress n. 14/2012

Si evince quindi che le cause delle limitazioni, la loro intensità e i loro effetti sugli esiti delle diverse sfere della vita (dall'apprendimento al lavoro), vengono diversamente utilizzate per definire la condizione di disabilità.

A2 - I dati del monitoraggio della L. 68/1999

La L. 68/1999 è oggetto di monitoraggio da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, con cadenza biennale, relaziona al Parlamento sullo stato di attuazione della stessa Legge. ISFOL (ora INAPP) organizza la rilevazione sullo stato di attuazione della normativa sul collocamento mirato per acquisire dati sui servizi per la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa nel mondo del lavoro delle persone con disabilità.

Per la rilevazione dei dati ISFOL adotta la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview) poiché facilita l'accessibilità agli strumenti di rilevazione da parte dei responsabili dei servizi competenti a livello provinciale, mediante pagine web con schede di inserimento guidate, garantendo così la celerità dell'indagine. Il metodo CAWI facilita anche l'archiviazione dei dati su un data-base in rete, consultabile in qualunque momento da parte dell'ISFOL per tutte le province e delle Regioni per le Province di propria competenza.

La rilevazione viene solitamente svolta secondo il seguente schema:

1. invio di mail alle regioni con istruzioni, codici di accesso e richiesta di inviare alle proprie province le istruzioni per la partecipazione al monitoraggio;
2. invio di mail alle province da parte delle regioni, con relativi codici di accesso alla compilazione via web;
3. accesso alle schede da parte delle regioni;
4. accesso alle schede da parte delle province;
5. compilazione e chiusura schede da parte delle province;
6. validazione delle schede provinciali da parte delle regioni.

Al fine di facilitare la compilazione dei questionari da parte dei soggetti indicati, così da ottenere il maggior numero di informazioni possibili, INAPP (precedentemente ISFOL) non impone vincoli rigidi al sistema di rilevazione, con la conseguenza che il numero dei non rispondenti (a livello nazionale e/o regionale) può variare in base alle sezioni del questionario e dunque non corrispondere ai numeri riportati nella Tabella A2.1 per quanto riguarda il numero delle province non rispondenti.

Inoltre, ad alcune domande ISFOL chiede di rispondere fornendo il valore totale e quello disaggregato. Poiché non tutti i contesti provinciali potevano contare su uffici



competenti dotati di un livello informatico e capacità organizzativa tale da ottenere i dati disaggregati, ISFOL preferisce lasciare la possibilità di inserire nella maggior parte delle risposte al questionario sia il dato totale che l'eventuale disaggregazione. Per questo motivo, è possibile trovare incongruenze nei calcoli statistici a livello nazionale e in quelli classificati per macro area tra i dati totali e la somma dei dati parziali. La Tabella A2.1. mostra il numero di province per le quali non sono pervenuti i dati delle rilevazioni realizzate dal 2006 al 2013⁴.

Tabella A2.1: Province per le quali non sono pervenute informazioni relative al monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge 68/99. Anni 2006-2013

	Italia		Lombardia				
	Numero totale Province	Numero Province non rispondenti	Numero Totale Province	Numero Province non rispondenti			
				Iscritti	Avviati	Quote riserva privato	Quote riserva pubblico
2006	105	1	11	0	0	1	2
2007	107	1	11	0	0	1	1
2008	107	0	11	0	0	0	0
2009	108	2	11	0	0	0	0
2010	110	5	12	0	0	0	0
2011	110	16	12	0	0	0	0
2012⁵	110	8	12	0	0	0	0
2013⁶	110	5	12	1	1	0	0

Fonte: IV, V, VI e VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, N.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

L'ultima Relazione al Parlamento (la VIII), relativa al biennio 2014-2015, è stata trasmessa al Parlamento lo scorso 28 febbraio 2018, dunque con un significativo ritardo rispetto al periodo monitorato. Questo ritardo potrebbe essere in parte imputabile al fatto che gli strumenti di rilevazione predisposti per il biennio 2014-2015 sono stati significativamente modificati, rispetto a quelli utilizzati nel corso delle annualità precedenti (INAPP, 2018)⁷. Questi cambiamenti hanno richiesto che, rispetto ai precedenti bienni, INAPP ridisegnasse completamente la piattaforma di rilevazione on-line (sia il database per l'archiviazione dei dati che l'interfaccia di compilazione). Il basso tasso di compilazione dei questionari di rilevazione da parte delle Amministrazioni regionali e provinciali alla data stabilita come termine ultimo per la loro compilazione (il 31% al 9 settembre 2016), insieme alle numerose richieste di proroga ricevute, ha determinato dapprima uno slittamento del termine ultimo per il completamento della rilevazione al 7 novembre 2016, ed un successivo sollecito a completare le procedure di compilazione entro il 21 novembre 2016 rivolto a quelle Amministrazioni le cui schede/questionari erano ancora in corso di compilazione al 7 novembre 2016. Alla data di redazione della VIII Relazione sul biennio 2014-2015, su 21 Regioni e Province Autonome e 110 Province complessivamente interessate dalla rilevazione, 7 Amministrazioni regionali e 40 Amministrazioni provinciali non avevano compilato alcune sezioni degli strumenti di propria competenza.

⁴ Cfr. IV, V, VI e VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, N.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

⁵ Le province che non hanno partecipato all'indagine sono: Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Padova, Potenza, Matera, Vibo Valentia.

⁶ Le province non rispondenti sono Potenza, Matera, Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia.

⁷ Cfr. Allegato 3, Nota metodologica.



B - I dati amministrativi regionali e provinciali

B1 - La lettera di richiesta di fornitura dei dati amministrativi

Successivamente sulla base di quanto emerso nei passaggi descritti nelle sezioni precedenti di questo allegato, si è proceduto alla definizione della lettera di richiesta dati sulla base di un confronto continuo con i referenti di progetto di Fondazione Cariplo. Confronto che ha portato alla definizione della seguente lettera di richiesta che è stata inviata a tutti i referenti dei servizi/degli uffici di collocamento mirato in data 10 marzo 2017.

Testo

Ai referenti dei Servizi/Uffici Collocamento Mirato di regione Lombardia
Milano, 10/03/2017

OGGETTO: *Richiesta di fornitura dei dati amministrativi per la realizzazione di una ricerca sul tema del collocamento mirato e, in particolare, sull'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 d.lgs.276/03".*

Egregio/Gentile Responsabile [specificare]

Fondazione Cariplo ha recentemente assegnato all'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) l'incarico per la realizzazione della ricerca in oggetto, focalizzata sul territorio lombardo. Le finalità della ricerca sono state già condivise con la Struttura Reimpiego e inclusione lavorativa - **Unità Organizzativa Mercato del Lavoro** della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

L'obiettivo del lavoro è l'analisi dell'evoluzione delle politiche e degli interventi sul tema del collocamento mirato - e in particolare sull'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 d.lgs.276/06 - con analisi quantitative e qualitative al fine di individuare eventuali criticità ed eventuali soluzioni che si siano mostrate efficaci e che potrebbero quindi essere diffuse più ampiamente. A questo proposito, la ricerca prevede di consultare - mediante interviste approfondite - alcuni rappresentanti dei principali attori interessati da queste misure (servizi di collocamento mirato, cooperative sociali, aziende, associazioni datoriali, associazioni di persone con disabilità, etc.). L'obiettivo è concludere il Rapporto entro il prossimo autunno.

La ricerca mira a costruire una solida evidenza empirica della realtà, valorizzando i dati amministrativi prodotti nella gestione delle attività e degli strumenti del collocamento mirato. Fondazione Cariplo e Istituto per la Ricerca Sociale richiedono quindi la gentile collaborazione dei Servizi / degli Uffici Provinciali di Collocamento Mirato che operano in Lombardia per la fornitura **dei dati individuali (micro-dati) relativi alle persone con disabilità iscritte al collocamento e delle persone con disabilità avviate tramite collocamento mirato, relativi alle annualità 2012, 2013, 2014, 2015 e delle mensilità disponibili per il 2016** (si veda la sezione A dell'allegato alla presente lettera per il dettaglio dei dati richiesti).

Qualora non fosse possibile fornire dati individuali potrete comunque fornire *dati aggregati, declinati secondo le specifiche di dettaglio (si veda la sezione B dell'allegato).*

Naturalmente, qualora fossero forniti dati individuali:

- non sarà necessario fornire alcun dato aggregato;
- il potenziale informativo dei dati sarà valorizzato utilizzando le metodologie più idonee a renderli omogenei e confrontabili tra i diversi contesti territoriali, tenendo anche conto di eventuali differenze nelle procedure di raccolta e registrazione;
- i dati saranno conservati e trattati dall'Istituto per la Ricerca Sociale nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*. L'Istituto per la Ricerca Sociale sottoscriverà una dichiarazione, ai sensi della normativa vigente, nella quale saranno precisati: il titolare del trattamento, la finalità del loro utilizzo, le modalità con cui saranno trattati e analizzati e eventuali ulteriori elementi che vorrete indicarci.

Nell'ambito della presente richiesta, dato l'interesse ad approfondire nell'ambito della ricerca anche l'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 d.lgs.276/06, si richiede altresì di fornire gentilmente, oltre ai dati amministrativi, anche:

- un esempio di commessa sottoscritta.
- l'accordo (o gli accordi) di convenzione territoriale ex art. 14.

Come precedentemente accennato, Fondazione Cariplo e Istituto per la Ricerca Sociale inviteranno i referenti dei Servizi/degli Uffici Provinciali di collocamento mirato a partecipare:



- a un'intervista (faccia a faccia o telefonica) nella quale potranno esprimere le proprie valutazioni e pareri sul funzionamento del collocamento mirato, dei suoi strumenti e delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/03;
- a un incontro di restituzione dei risultati della ricerca e di descrizione delle metodologie utilizzate per trattare e analizzare i dati amministrativi.
- Per maggiori dettagli e chiarimenti potete contattare Nicola Orlando (Istituto per la Ricerca Sociale):
- mail: norlando@irsonline.it; Tel: +39 0246764279,.

Allegato

SEZIONE A – ESTRAZIONE DI DATI INDIVIDUALI

Con riferimento alle annualità 2012, 2013, 2014 e 2015, e qualora compatibile con le tempistiche previste dal progetto e della presente richiesta, anche eventualmente all'annualità 2016, si richiede l'estrazione dei seguenti dati individuali, da inviare entro il 21 aprile 2017 Nicola Orlando (norlando@irsonline.it).

- Elenco delle persone con disabilità (disoccupate) iscritte al collocamento mirato (L. 68/99) al 31/12 di ciascuna annualità con le seguenti variabili per ciascuna persona con disabilità iscritta: a) Sesso; b) Data di nascita; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Data di iscrizione negli elenchi dei disabili (elenchi del collocamento mirato). In caso di più iscrizioni perlomeno l'ultima data di iscrizione e se possibile anche la data di prima iscrizione; f) Disponibilità al lavoro (immediata/non immediata); g) Categoria di iscrizione al collocamento mirato (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...); h) Percentuale di invalidità; i) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile e/o possibile); l) Eventualmente codice fiscale criptato, per permettere di identificare comunque in maniera univoca il singolo iscritto e/o di rintracciarlo tra gli avviati.
- Elenco delle persone con disabilità avviate al lavoro in ciascuna annualità con le seguenti variabili per ciascun avviato: a) Sesso; b) Data di nascita; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Data di iscrizione negli elenchi dei disabili (elenchi del collocamento mirato). In caso di più iscrizioni perlomeno l'ultima data di iscrizione e se possibile anche la data di prima iscrizione; f) Categoria di iscrizione al collocamento mirato (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...); h) Percentuale di invalidità; i) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile e/o possibile); l) Data di avviamento al lavoro; m) Modalità di avviamento al lavoro (numerica, nominativa, convenzioni L. 68/99, convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/06); n) Tipologia di contratto di avviamento (indeterminato, determinato, ecc.); o) Mansione (se disponibile e/o se possibile); p) Dimensione dell'impresa presso cui la persona con disabilità è stata avviata; q) Settore di attività; r) Data di cessazione del rapporto di lavoro (se disponibile e/o possibile); s) Eventualmente codice fiscale criptato per permettere di identificare in maniera univoca il singolo avviato e di rintracciarlo tra gli iscritti.
- Lavoratori computati, ossia ai quali viene certificata una disabilità in costanza di rapporto in ciascuna annualità con le seguenti variabili: a) Sesso; b) Data di nascita; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Ultima data disponibile di iscrizione negli elenchi dei disabili (elenchi del collocamento mirato); f) Percentuale di invalidità; g) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se possibile); h) Dimensione di impresa; i) Settore produttivo (aziende, cooperative sociali, enti pubblici); l) Tipologia di contratto (tempo indeterminato, tempo determinato, ecc.)
- Elenco delle commesse oggetto di convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/03 in ciascuna annualità con le seguenti variabili: codice fiscale coop, codice fiscale impresa, dimensione impresa, settore attività impresa, numero lavoratori coinvolti, tipologia attività commessa, data avvio commessa, eventuale data rinnovo, scadenza commessa, valore economico commessa.
- Lavoratori inseriti al lavoro con convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/03 in ciascuna annualità con le seguenti variabili: a) Sesso; b) Data di nascita; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Data di iscrizione negli elenchi dei disabili (elenchi del collocamento mirato). In caso di più iscrizioni perlomeno l'ultima data di iscrizione e se possibile anche la data di prima iscrizione; f) Categoria di iscrizione al collocamento mirato (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...); g) Percentuale di invalidità; h) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se possibile); i) Data di inserimento lavorativo; l) Tipologia di contratto di avviamento; m) tipo di commessa oggetto nella convenzione (es. catering, pulizie, assemblaggio, ecc.); n) Mansione (se disponibile e/o possibile); o) Codice fiscale dell'impresa che ha stipulato convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/03; p) Dimensione dell'impresa; q) Settore



di attività dell'impresa; r) Codice fiscale delle cooperative di tipo B che hanno stipulato convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/03.

- Stato occupazionale delle persone con disabilità che si sono iscritte almeno una volta al collocamento mirato. Estrazione dello stato occupazionale attuale di tutte le persone con disabilità che dall'introduzione della L. 68/1999 o dall'anno in cui il dato è stato rilevato e/o è diventato affidabile hanno almeno un record di iscrizione agli elenchi del collocamento mirato, specificando per ciascun individuo anche: a) Sesso; b) Data di nascita; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Ultima data disponibile di iscrizione negli elenchi dei disabili (elenchi del collocamento mirato); f) Categoria protetta; g) Percentuale di invalidità; h) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se possibile); i) Possibilmente, se occupati, tipologia di contratto, dimensione e settore dell'impresa in cui sono occupati.

SEZIONE B – ESTRAZIONE DI DATI AGGREGATI

Solo nel caso in cui non fosse possibile estrarre i dati individuali (micro-dati) precedentemente descritti, si richiede gentilmente l'estrazione dei seguenti dati aggregati, declinati secondo le specifiche di dettaglio fornite, sempre con riferimento alle annualità 2012, 2013, 2014 e 2015, e qualora compatibile con le tempistiche previste dal progetto e della presente richiesta, anche eventualmente all'annualità 2016.

A. DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO

- Stock di iscritti al 31/12 di ciascun anno per "Disponibilità al lavoro" (immediatamente disponibili/ non immediatamente disponibili) e per: a) Sesso, b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre), c) Titolo di studio, d) Cittadinanza, e) Categoria protetta [persone con disabilità (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...)]; iscritti ex art. 18], f) Percentuale di invalidità; g) Tipologia di disabilità (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile)
- Flusso di nuovo iscritti in ciascun anno per "Disponibilità al lavoro" (immediatamente disponibili/ non immediatamente disponibili) e per: a) Sesso, b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre), c) Titolo di studio, d) Cittadinanza, e) Categoria protetta [persone con disabilità (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...)]; iscritti ex art. 18], f) Percentuale di invalidità; g) Tipologia di disabilità (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile)

B. DATI RELATIVI AGLI AVVIATI AL LAVORO

- Persone con disabilità avviate al lavoro in ciascun anno per "Modalità di avviamento al lavoro (numerica, nominativa, convenzioni L. 68/99, convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/06)", per "Tipologia di contratto di avviamento (indeterminato, determinato, ecc.)" e per: a) Sesso, b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre), c) Titolo di studio, d) Cittadinanza, e) Categoria protetta [persone con disabilità (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...)]; iscritti ex art. 18], f) Percentuale di invalidità; g) Tipologia di disabilità (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile); dimensione di impresa; settore di attività dell'impresa o settore produttivo (impresa, cooperativa/associazione, ente pubblico)

C. DATI RELATIVI A TUTTE LE CONVENZIONI STIPULATE

- Persone con disabilità avviate al lavoro in ciascun anno con convenzione per "Tipologia di convenzione (art. 11 c. 1 L. 68/99 art. 11 c. 4 L. 68/99 Art. 12 L. 68/99 art. 12 bis L. 68/99 art. 14 d.lgs. 276/03)" e per: a) Sesso, b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre); c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Categoria protetta [persone con disabilità (invalidi civili, invalidi del lavoro, sordi, ciechi,...)], f) Percentuale di invalidità, g) Tipologia di disabilità (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile); h) Dimensione di azienda che ha stipulato convenzione.

D. DATI RELATIVI ALLE CONVENZIONI EX ART. 14, d.lgs. 276/03

- Numero di convenzioni ex art. 14 per ciascun anno
- Numero di persone con disabilità per convenzione (con indicazione se possibile delle principali caratteristiche socio-anagrafiche: sesso, data di nascita, titolo di studio, cittadinanza, categoria protetta, percentuale di invalidità, tipologia di disabilità)
- Numero di imprese coinvolte nelle convenzioni stipulate (con indicazione se possibile di dimensione e settore)
- Numero di cooperative sociali di tipo B coinvolte nelle convenzioni stipulate.



E. NUMERO DI LAVORATORI CON DISABILITÀ COMPUTATI

- *Lavoratori ai quali viene certificata una disabilità in costanza di rapporto di lavoro per: a) Sesso; b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Percentuale di invalidità; f) Tipologia di disabilità certificata (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile); g) Settore produttivo (aziende, cooperative sociali/associazioni, enti pubblici); h) Tipologia di contratto (tempo indeterminato, tempo determinato, ecc.)*

F. Risoluzioni rapporti di lavoro delle persone con disabilità

- *Risoluzioni di rapporti di lavoro di persone con disabilità in ciascun anno per: a) Sesso; b) Età o classi di età (15-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-54 anni; 55-64 anni; 65 anni e oltre; c) Titolo di studio; d) Cittadinanza; e) Categoria protetta; f) Percentuale di invalidità; g) Tipologia di disabilità (intellettiva, mentale, motoria, sensoriale, ecc.) (se disponibile); h) Settore produttivo (aziende, cooperative sociali, enti pubblici); i) Tipologia o modalità di avviamento (chiamata numerica; richiesta nominativa; con convenzione); l) Tipologia di contratto (tempo indeterminato, tempo determinato, ecc.)*

G. PROSPETTI INFORMATIVI, Obbligo di assunzione, Quota di riserva

- *Numero di occupati L. 68/99 indicati nei prospetti informativi*
- *Quota di riserva per ogni prospetto informativo*
- *Numero di posti di lavoro per persone con disabilità esonerati*

[Almeno l'ultimo anno disponibile e se possibile anche lo storico]



B2 – Allegato statistico

Tabella A: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per genere e provincia. Dato di stock. Anni 2014-2016.

	2014		2015		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bergamo	2568	1530	2564	1851	n.d.	n.d.
Brescia	3368	2230	3485	2336	n.d.	n.d.
Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5002	3878
Lecco	1124	939	1235	996	1295	1047
Lodi	n.d.	n.d.	716	580	731	649
Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14461	11275
Monza - Brianza	n.d.	n.d.	2847	2287	n.d.	n.d.
Varese	3815	2819	4058	3036	n.d.	n.d.
Totale	10875	7518	14905	11806	21489	16849

Tabella B: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per fascia di età e provincia. Dato di stock. Anni 2012-2016.

	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
15-24 anni	Bergamo	441	427	655	171	n.d.
	Brescia	275	289	272	597	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	273
	Lecco	115	124	143	166	162
	Lodi	n.d.	108	109	117	52
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	972
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	300	289
	Varese	363	362	366	378	n.d.
	Totale	1.194	1.310	1.545	1.729	1.748
25-34 anni	Bergamo	572	563	632	561	n.d.
	Brescia	614	632	636	871	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	899
	Lecco	221	245	258	269	261
	Lodi	n.d.	163	167	181	167
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.142
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	561	608
	Varese	758	784	811	851	n.d.
	Totale	2.165	2.387	2.504	3.294	4.077
35-44 anni	Bergamo	937	948	1.089	761	n.d.
	Brescia	1.142	1.184	1.185	1.594	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.667
	Lecco	359	361	415	431	443
	Lodi	n.d.	314	331	363	257
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.093
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.021	1.020
	Varese	1.357	1.425	1.438	1.467	n.d.
	Totale	3.795	4.232	4.458	5.637	7.480
45-54 anni	Bergamo	1.035	1.114	1.146	1.353	n.d.
	Brescia	1.633	1.805	1.892	1.910	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.530
	Lecco	568	628	698	755	787
	Lodi	n.d.	361	373	402	411
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	7.709
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.594	1.697
	Varese	1.923	2.121	2.221	2.373	n.d.
	Totale	5.159	6.029	6.330	8.387	13.134
> 55 anni	Bergamo	323	379	576	1.569	n.d.
	Brescia	1.164	1.391	1.613	849	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.511
	Lecco	464	491	549	610	689
	Lodi	n.d.	218	223	233	493
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	10.826
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.658	1.950
	Varese	1.314	1.582	1.798	2.025	n.d.
	Totale	3.265	4.061	4.759	6.944	17.469
Totale iscritti	Bergamo	3.308	3.431	4.098	4.415	n.d.



	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
	Brescia	4.828	5.301	5.598	5.821	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.880
	Lecco	1.727	1.849	2.063	2.231	2.342
	Lodi	n.d.	1.164	1.203	1.296	1.380
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.742
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	5.134	5.564
	Varese	5.715	6.274	6.634	7.094	n.d.
	Totale	15.578	18.019	19.596	25.991	43.908

Tabella C: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali per livello di istruzione (ISCED) e provincia. Dato di stock. Anni 2012-2016.

	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
ISCED 0	Bergamo	60	45	60	285	n.d.
	Brescia	291	285	290	393	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.086
	Lecco	35	36	39	44	40
	Lodi	n.d.	151	156	169	183
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	228
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	154	166
	Varese	269	313	341	377	n.d.
Totale	655	830	886	1.268	2.309	
ISCED 1	Bergamo	2.487	2.541	2.890	2.921	n.d.
	Brescia	598	666	682	800	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.093
	Lecco	275	273	244	248	237
	Lodi	n.d.	81	84	91	170
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.782
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	647	681
	Varese	916	950	925	930	n.d.
Totale	4.276	4.511	4.825	4.990	1.500	
ISCED 2	Bergamo	52	61	101	118	n.d.
	Brescia	2.359	2.731	2.793	3.403	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.456
	Lecco	1.096	1.196	1.369	1.508	1.593
	Lodi	n.d.	737	762	816	710
	Milano	n.d.	n.d.	15.340	15.920	12.728
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	2.380	2.504
	Varese	3.518	3.854	4.105	4.382	n.d.
Totale	7.025	8.579	9.130	10.227	5.759	
ISCED 3	Bergamo	616	689	922	957	n.d.
	Brescia	1.425	1.421	1.629	986	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.948
	Lecco	69	69	90	96	111
	Lodi	n.d.	174	180	194	203
	Milano	n.d.	n.d.	6.520	7.055	2.592
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.646	1.756
	Varese	870	977	1.066	1.177	n.d.
Totale	2.980	3.330	3.887	3.410	2.262	
ISCED 4	Bergamo	0	0	0	0	n.d.
	Brescia	0	0	0	0	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	10
	Lecco	201	221	258	264	280
	Lodi	n.d.	0	0	0	93
	Milano	n.d.	n.d.	34	42	18
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	71	79
	Varese	6	7	7	6	n.d.
Totale	207	228	265	270	383	
ISCED 5	Bergamo	93	95	125	110	n.d.
	Brescia	153	196	202	236	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	265
	Lecco	33	34	46	48	54
	Lodi	n.d.	21	21	26	6
	Milano	n.d.	n.d.	24	29	0
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	121	142



	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
	Varese	132	164	180	211	n.d.
	Totale	411	510	574	631	325
ISCED 6	Bergamo	0	0	0	24	n.d.
	Brescia	2	2	2	3	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	22
	Lecco	18	20	17	23	27
	Lodi	n.d.	0	0	0	15
	Milano	n.d.	n.d.	268	320	110
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	0	0
	Varese	4	9	10	11	n.d.
	Totale	24	31	29	61	64
ISCED 7	Milano	n.d.	n.d.	755	821	701
ISCED 8	Milano	n.d.	n.d.	2	0	1
n.d.	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	115	236
	Milano	n.d.	n.d.	505	601	5.582
Totale iscritti	Bergamo	3.308	3.431	4.098	4.415	n.d.
	Brescia	4.828	5.301	5.598	5.821	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.880
	Lecco	1.727	1.849	2.063	2.231	2.342
	Lodi	n.d.	1.164	1.203	1.296	1.380
	Milano	n.d.	n.d.	23.448	24.788	25.742
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	5.134	5.564
	Varese	5.715	6.274	6.634	7.094	n.d.
	Totale	15.578	18.019	43.044	50.779	43.908

Tabella D: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per classe di anzianità e provincia. Dato di stock. Anni 2014-2016.

	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
0-6 mesi	Bergamo	458	449	733	223	n.d.
	Brescia	439	422	364	280	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	253
	Lodi	n.d.	116	120	130	32
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.238
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	413	321
	Varese	407	376	386	360	n.d.
		Totale	1.304	1.363	1.603	1.406
7-12 mesi	Bergamo	365	328	466	229	n.d.
	Brescia	383	378	298	210	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	213
	Lodi	n.d.	465	481	518	42
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.008
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	311	264
	Varese	431	429	396	333	n.d.
		Totale	1.179	1.600	1.641	1.601
13-48 mesi	Bergamo	771	934	1.437	1.257	n.d.
	Brescia	1.259	1.441	1.551	1.418	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.455
	Lodi	n.d.	351	362	389	232
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5.478
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.385	1.397
	Varese	1.395	1.570	1.745	2.048	n.d.
		Totale	3.425	4.296	5.095	6.497
49-69 mesi	Bergamo	437	320	370	529	n.d.
	Brescia	680	644	643	700	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	904
	Lodi	n.d.	174	180	194	154
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.676
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	549	684
	Varese	804	793	751	647	n.d.
		Totale	1.921	1.931	1.944	2.619
+69 mesi	Bergamo	1.277	1.400	1.092	2.177	n.d.
	Brescia	2.067	2.416	2.742	3.213	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6.055
	Lodi	n.d.	58	60	65	920



	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	15.302
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	2.476	2.898
	Varese	2.678	3.106	3.356	3.706	n.d.
	Totale	6.022	6.980	7.250	11.637	25.175
n.d.	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	40
Totale iscritti	Bergamo	3.308	3.431	4.098	4.415	n.d.
	Brescia	4.828	5.301	5.598	5.821	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.880
	Lodi	n.d.	1.164	1.203	1.296	1.380
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.742
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	5.134	5.564
	Varese	5.715	6.274	6.634	7.094	n.d.
	Totale	13.851	16.170	17.533	23.760	41.566

* Il numero totale di iscritti differisce da quello delle altre tabelle per la mancanza di dati per la Provincia di Lecco e, per il 2014 e il 2015 per la Città Metropolitana di Milano

Tabella E: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per percentuale di invalidità e provincia. Dato di stock. Anni 2014-2016.

	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
dal 33% al 67%	Bergamo	1.198	1.303	1.883	1.752	n.d.
	Brescia	1.899	2.142	2.332	2.094	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.168
	Lecco	670	755	862	900	990
	Lodi	n.d.	495	505	544	581
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	44
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	2.026	2.213
	Varese	2.370	2.653	2.829	3.211	n.d.
	Totale	6.137	7.348	8.411	10.527	5.415
dal 68% al 79%	Bergamo	1.019	1.025	1.053	1.258	n.d.
	Brescia	1.404	1.515	1.590	1.698	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.070
	Lecco	463	466	13	533	547
	Lodi	n.d.	305	321	350	317
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	9.741
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.278	1.343
	Varese	1.481	1.578	1.668	1.759	n.d.
	Totale	4.367	4.889	4.645	6.876	12.701
dal 80% al 100%	Bergamo	979	971	991	1.194	n.d.
	Brescia	1.397	1.496	1.516	1.682	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.355
	Lecco	579	616	1.173	738	791
	Lodi	n.d.	341	350	376	349
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6.394
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	1.811	1.980
	Varese	1.741	1.911	1.997	2.124	n.d.
	Totale	4.696	5.335	6.027	7.925	10.520
Invalidi lavoro e servizio	Bergamo	112	132	171	188	n.d.
	Brescia	128	148	160	154	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	109
	Lecco	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Lodi	n.d.	23	27	26	37
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	9.538
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	7	15
	Varese	123	132	140	0	n.d.
	Totale	364	436	500	421	9.664
Invalidi guerra servizio	Lecco	1	1	2	46	2
n.d.	Bergamo	0	0	0	23	n.d.
	Brescia	0	0	0	193	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.178
	Lecco	14	11	13	14	12
	Lodi	n.d.	0	0	0	96
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25



	Provincia	2012	2013	2014	2015	2016
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	12	13
	Varese	0	0	0	0	n.d.
	Totale	14	11	13	242	4.228
Totale iscritti	Bergamo	3.308	3.431	4.098	4.415	n.d.
	Brescia	4.828	5.301	5.598	5.821	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.880
	Lecco	1.727	1.849	2.063	2.231	2.342
	Lodi	n.d.	1.164	1.203	1.296	1.380
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.742
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	5.134	5.564
	Varese	5.715	6.274	6.634	7.094	n.d.
	Totale	15.578	18.019	19.596	25.991	43.908



Tabella F: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per tipologia di invalidità e provincia. Dato di stock. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014	2015	2016
Invalidi civili	Bergamo	3.828	4.129	n.d.
	Brescia	5.373	5.587	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	8.182
	Lecco	1.982	2.136	2.232
	Lodi	n.d.	1.231	1.320
	Milano	22.759	24.080	25.012
	Monza - Brianza	n.d.	4.954	5.357
	Varese	6.397	6.839	n.d.
	Totale	40.339	48.956	42.103
Invalidi del lavoro	Bergamo	167	186	n.d.
	Brescia	154	149	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	99
	Lecco	44	45	55
	Lodi	n.d.	32	36
	Milano	250	253	257
	Monza - Brianza	n.d.	69	81
	Varese	131	149	n.d.
	Totale	746	883	528
Invalidi per servizio	Bergamo	4	2	n.d.
	Brescia	6	5	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	10
	Lecco	n.d.	n.d.	n.d.
	Lodi	n.d.	1	1
	Milano	21	20	16
	Monza - Brianza	n.d.	7	15
	Varese	9	8	n.d.
	Totale	40	43	42
Non vedenti	Bergamo	35	39	n.d.
	Brescia	2	12	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	16
	Lecco	14	23	22
	Lodi	n.d.	7	11
	Milano	107	114	121
	Monza - Brianza	n.d.	40	43
	Varese	28	23	n.d.
	Totale	186	258	213
Sordi	Bergamo	64	59	n.d.
	Brescia	43	51	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	57
	Lecco	8	12	19
	Lodi	n.d.	10	7
	Milano	308	318	322
	Monza - Brianza	n.d.	64	68
	Varese	69	75	n.d.
	Totale	492	589	473
Altro	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	20	17	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	516
	Lecco	0	0	0
	Lodi	n.d.	15	5
	Milano	3	3	8
	Monza - Brianza	n.d.	0	0
	Varese	0	0	n.d.
	Totale	23	35	529
Inv. Guerra / Servizio	Lecco	2	1	2
Totale disabili	Bergamo	4.098	4.415	n.d.
	Brescia	5.598	5.821	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	8.880
	Lecco	2.063	2.231	2.342
	Lodi	n.d.	1.296	1.380



	Provincia	2014	2015	2016
	Milano	23.448	24.788	25.736
	Monza - Brianza	n.d.	5.134	5.564
	Varese	6.634	7.094	n.d.
	Totale	41.841	50.779	43.902
Iscritti ex art.18	Bergamo	56	48	n.d.
	Brescia	200	143	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	23
	Lecco	13	14	12
	Lodi	n.d.	20	13
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.
	Monza - Brianza	n.d.	43	51
	Varese	78	65	n.d.
Totale	347	333	99	

Tabella G: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per anzianità di iscrizione e provincia. Dato di flusso. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014	2015	2016
0-6 mesi	Bergamo	841	804	n.d.
	Brescia	742	804	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	271
	Lodi	87	n.d.	84
	Milano	n.d.	n.d.	1.946
	Monza - Brianza	n.d.	557	431
	Varese	n.d.	360	n.d.
	Totale	1.670	2.525	2.732
7-12 mesi	Bergamo	570	648	n.d.
	Brescia	652	670	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	199
	Lodi	188	n.d.	116
	Milano	n.d.	n.d.	803
	Monza - Brianza	n.d.	456	388
	Varese	n.d.	333	n.d.
	Totale	1.410	2.107	1.506
13-48 mesi	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	235	308	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	60
	Lodi	0	n.d.	0
	Milano	n.d.	n.d.	272
	Monza - Brianza	n.d.	456	319
	Varese	n.d.	11	n.d.
	Totale	235	775	651
49-69 mesi	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	50	52	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	14
	Lodi	0	n.d.	0
	Milano	n.d.	n.d.	1.592
	Monza - Brianza	n.d.	126	102
	Varese	n.d.	2	n.d.
	Totale	50	180	1.708
+69 mesi	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	142	115	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	36
	Lodi	0	n.d.	0
	Milano	n.d.	n.d.	630
	Monza - Brianza	n.d.	342	212
	Varese	n.d.	8	n.d.
	Totale	142	465	878
Totale	Bergamo	1.411	1.452	n.d.
	Brescia	1.821	1.949	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	580
	Lodi	275	n.d.	200
	Milano	n.d.	n.d.	5.243
	Monza - Brianza	n.d.	1.937	1.452
	Varese	n.d.	714	n.d.



	Provincia	2014	2015	2016
	Totale	3.507	6.052	7.475

* Il numero totale di iscritti differisce da quello riportato nel testo per la mancanza di dati per le Province di Lecco e Varese e la Città Metropolitana di Milano per il 2014, per la provincia di Lecco e la Città Metropolitana di Milano per il 2015, e per la Provincia di Lecco per il 2016.

** Nei contesti territoriali il fatto che nel flusso degli iscritti compaiono persone con disabilità con un'anzianità di iscrizione di un anno e oltre potrebbe essere legato alle persone che si re-iscrivono per le quali potrebbe non essere stata cancellata la precedente data di iscrizione (o addirittura la prima data di iscrizione).

Tabella H: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per fascia di età e provincia. Dato di flusso. Anni 2014-2016.

		2014	2015	2016
15-24 anni	Bergamo	181	105	n.d.
	Brescia	181	203	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	78
	Lecco	59	69	61
	Lodi	33	n.d.	22
	Milano	n.d.	n.d.	486
	Monza - Brianza	n.d.	199	127
	Varese	n.d.	95	n.d.
	Totale	454	671	774
25-34 anni	Bergamo	234	215	n.d.
	Brescia	262	303	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	91
	Lecco	77	80	78
	Lodi	47	n.d.	35
	Milano	n.d.	n.d.	1.013
	Monza - Brianza	n.d.	275	215
	Varese	n.d.	109	n.d.
	Totale	620	982	1.432
35-44 anni	Bergamo	366	346	n.d.
	Brescia	472	481	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	134
	Lecco	153	158	162
	Lodi	61	n.d.	59
	Milano	n.d.	n.d.	1.154
	Monza - Brianza	n.d.	445	360
	Varese	n.d.	166	n.d.
	Totale	1.052	1.596	1.869
45-54 anni	Bergamo	428	408	n.d.
	Brescia	617	646	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	194
	Lecco	213	204	236
	Lodi	94	n.d.	62
	Milano	n.d.	n.d.	1.688
	Monza - Brianza	n.d.	634	477
	Varese	n.d.	236	n.d.
	Totale	1.352	2.128	2.657
> 55 anni	Bergamo	202	378	n.d.
	Brescia	289	316	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	83
	Lecco	91	105	113
	Lodi	40	n.d.	22
	Milano	n.d.	n.d.	902
	Monza - Brianza	n.d.	384	273
	Varese	n.d.	108	n.d.
	Totale	622	1.291	1.393
Totale iscritti	Bergamo	1.411	1.452	n.d.
	Brescia	1.821	1.949	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	580
	Lecco	593	616	650
	Lodi	275	n.d.	200
	Milano	n.d.	n.d.	5.243



		2014	2015	2016
	Monza - Brianza	n.d.	1.937	1.452
	Varese	n.d.	714	n.d.
	Totale	4.100	6.668	8.125

Tabella I: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per livello di istruzione (ISCED) e provincia. Dato di flusso. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014	2015	2016
ISCED 0	Bergamo	4	114	n.d.
	Brescia	68	107	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	74
	Lecco	8	8	3
	Lodi	37	n.d.	36
	Milano	n.d.	n.d.	58
	Monza - Brianza	n.d.	64	37
	Varese	n.d.	2	n.d.
	Totale	117	295	228
ISCED 1	Bergamo	848	789	n.d.
	Brescia	100	131	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	25
	Lecco	26	43	26
	Lodi	20	n.d.	5
	Milano	n.d.	n.d.	222
	Monza - Brianza	n.d.	119	95
	Varese	n.d.	1	n.d.
	Totale	994	1.083	446
ISCED 2	Bergamo	47	41	n.d.
	Brescia	885	1.104	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	223
	Lecco	374	394	411
	Lodi	175	n.d.	68
	Milano	n.d.	n.d.	2.091
	Monza - Brianza	n.d.	821	557
	Varese	n.d.	143	n.d.
	Totale	1.481	2.503	3.637
ISCED 3	Bergamo	407	411	n.d.
	Brescia	659	461	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	217
	Lecco	34	34	56
	Lodi	41	n.d.	25
	Milano	n.d.	n.d.	779
	Monza - Brianza	n.d.	759	564
	Varese	n.d.	121	n.d.
	Totale	1.141	1.786	1.704
ISCED 4	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	0	0	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	0
	Lecco	117	98	118
	Lodi	0	n.d.	53
	Milano	n.d.	n.d.	9
	Monza - Brianza	n.d.	38	32
	Varese	n.d.	4	n.d.
	Totale	117	140	215
ISCED 5	Bergamo	105	80	n.d.
	Brescia	109	145	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	37
	Lecco	27	24	24
	Lodi	2	n.d.	10
	Milano	n.d.	n.d.	0
	Monza - Brianza	n.d.	80	54
	Varese	n.d.	443	n.d.
	Totale	243	772	259
ISCED 6	Bergamo	0	17	n.d.
	Brescia	0	1	n.d.



	Provincia	2014	2015	2016
	Como	n.d.	n.d.	4
	Lecco	7	15	12
	Lodi	0	n.d.	3
	Milano	n.d.	n.d.	116
	Monza - Brianza	n.d.	0	0
	Varese	n.d.	0	n.d.
	Totale	7	33	428
ISCED 7	Milano	n.d.	n.d.	366
ISCED 8	Milano	n.d.	n.d.	1
n.d.	Milano	n.d.	n.d.	1.601
	Monza - Brianza	n.d.	56	113
Totale	Bergamo	1.411	1.452	n.d.
	Brescia	1.821	1.949	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	580
	Lecco	593	616	650
	Lodi	275	n.d.	200
	Milano	n.d.	n.d.	5.243
	Monza - Brianza	n.d.	1.937	1.452
	Varese	n.d.	714	n.d.
Totale	4.100	6.668	8.125	

Tabella J: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per percentuale di invalidità e provincia. Dato di flusso. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014	2015	2016
dal 33% al 67%	Bergamo	732	737	n.d.
	Brescia	1.061	989	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	280
	Lecco	355	372	416
	Lodi	157	n.d.	114
	Milano	n.d.	n.d.	2.843
	Monza - Brianza	n.d.	995	766
	Varese	n.d.	398	n.d.
Totale	2.305	3.491	4.419	
dal 68% al 79 %	Bergamo	345	342	n.d.
	Brescia	427	494	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	137
	Lecco	111	100	97
	Lodi	71	n.d.	45
	Milano	n.d.	n.d.	1.030
	Monza - Brianza	n.d.	423	307
	Varese	n.d.	135	n.d.
Totale	954	1.494	1.616	
dal 80% al 100%	Bergamo	247	246	n.d.
	Brescia	270	345	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	143
	Lecco	106	139	134
	Lodi	36	n.d.	34
	Milano	n.d.	n.d.	1.339
	Monza - Brianza	n.d.	518	361
	Varese	n.d.	156	n.d.
Totale	659	1.404	2.011	
Invalidi lavoro e servizio	Bergamo	87	96	n.d.
	Brescia	63	2	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	13
	Lecco	14	0	1
	Lodi	11	n.d.	5
	Milano	n.d.	n.d.	7
	Monza - Brianza	n.d.	1	0
	Varese	n.d.	25	n.d.
Totale	175	124	26	
Invalidi guerra e servizio	Lecco	14	0	1
	Bergamo	0	31	n.d.
n.d.	Brescia	0	119	n.d.



	Provincia	2014	2015	2016
	Como	n.d.	n.d.	7
	Lecco	7	5	2
	Lodi	0	n.d.	2
	Milano	n.d.	n.d.	24
	Monza - Brianza	n.d.	0	18
	Varese	n.d.	0	n.d.
	Totale	7	155	53
Totale iscritti	Bergamo	1.411	1.452	n.d.
	Brescia	1.821	1.949	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	580
	Lecco	593	616	650
	Lodi	275	n.d.	200
	Milano	n.d.	n.d.	5.243
	Monza - Brianza	n.d.	1.937	1.452
	Varese	n.d.	714	n.d.
Totale	4.100	6.668	8.125	

Tabella K: Numero iscritti agli elenchi unici provinciali, per tipologia di invalidità e provincia. Dato di flusso. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014	2015	2016
Invalidi civili	Bergamo	1.281	1.315	n.d.
	Brescia	1.702	1.860	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	552
	Lecco	567	588	613
	Lodi	254	n.d.	193
	Milano	5.541	5.727	5.081
	Monza - Brianza	n.d.	1.858	1.401
	Varese	879	680	n.d.
	Totale	10.224	12.028	7.840
Invalidi del lavoro	Bergamo	86	95	n.d.
	Brescia	62	52	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	13
	Lecco	14	11	24
	Lodi	12	n.d.	5
	Milano	93	84	62
	Monza - Brianza	n.d.	34	27
	Varese	12	25	n.d.
	Totale	279	301	131
Invalidi per servizio	Bergamo	1	1	n.d.
	Brescia	1	2	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	0
	Lecco	0	0	1
	Lodi	0	n.d.	0
	Milano	6	6	7
	Monza - Brianza	n.d.	1	2
	Varese	3	0	n.d.
	Totale	11	10	10
Non vedenti	Bergamo	8	14	n.d.
	Brescia	8	3	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	1
	Lecco	4	9	1
	Lodi	0	n.d.	0
	Milano	11	18	18
	Monza - Brianza	n.d.	10	4
	Varese	3	0	n.d.
	Totale	34	54	24
Sordi	Bergamo	35	27	n.d.

	Provincia	2014	2015	2016
	Brescia	17	25	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	14
	Lecco	1	3	9
	Lodi	2	n.d.	0
	Milano	100	73	75
	Monza - Brianza	n.d.	34	18
	Varese	8	9	n.d.
	Totale	163	171	116
Altro	Bergamo	0	0	n.d.
	Brescia	31	7	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	0
	Lecco	n.d.	n.d.	n.d.
	Lodi	7	n.d.	2
	Milano	10	12	0
	Monza - Brianza	n.d.	0	0
	Varese	0	0	n.d.
Totale	48	19	2	
Totale disabili	Bergamo	1.411	1.452	n.d.
	Brescia	1.821	1.949	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	580
	Lecco	593	616	650
	Lodi	275	n.d.	200
	Milano	5.762	5.920	5.243
	Monza - Brianza	n.d.	1.937	1.452
	Varese	905	714	n.d.
Totale	10.767	12.588	8.125	
scritti ex art.18	Bergamo	46	40	n.d.
	Brescia	70	68	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	5
	Lecco	7	5	2
	Lodi	6	n.d.	4
	Milano	n.d.	n.d.	109
	Monza - Brianza	n.d.	30	0
	Varese	17	0	n.d.
Totale	146	143	120	

Tabella L: Numero posti di lavoro riservati alle persone con disabilità, totali e scoperti, per tipologia datore di lavoro e provincia. Anni 2013-2016.

	Provincia	2013		2014		2015		2016	
		posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti
Soggetti privati	Bergamo	8.301	1.217	7.879	1.141	7.690	1.237	n.d.	n.d.
	Brescia	7.971	2.477	7.366	2.030	9.280	2.293	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.805	1.080
	Lodi	349	103	432	104	n.d.	n.d.	352	133
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	27.067	10.724
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5.437	1.369	6.175	1.298
	Varese	4.800	1.122	5.321	1.254	4.382	968	n.d.	n.d.
	Totale	21.421	4.919	20.998	4.529	26.789	5.867	36.399	13.235
Soggetti pubblici	Bergamo	1.683	764	1.676	747	1.688	744	n.d.	n.d.
	Brescia	2.379	1.254	2.067	953	2.091	949	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	375	130
	Lodi	12	0	206	3	n.d.	n.d.	123	64
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.193	456
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	651	139	655	86
Varese	659	274	704	285	843	340	n.d.	n.d.	

	Provincia	2013		2014		2015		2016	
		posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti
	Totale	4.733	2.292	4.653	1.988	5.273	2.172	4.346	736
Totale posti di lavoro	Bergamo	9.984	1.981	9.555	1.888	9.378	1.981	n.d.	n.d.
	Brescia	10.350	3.731	9.433	2.983	11.371	3.242	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.180	1.210
	Lodi	361	103	638	107	n.d.	n.d.	475	197
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	30.260	11.180
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6.088	1.508	6.830	1.384
	Varese	5.459	1.396	6.025	1.539	5.225	1.308	n.d.	n.d.
	Totale	26.154	7.211	25.651	6.517	32.062	8.039	40.745	13.971

Tabella M: Numero posti di lavoro riservati alle persone con disabilità, totali e scoperti, per dimensione impresa e provincia. Anni 2013-2016.

	Provincia	2013		2014		2015		2016	
		posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti	posti di lavoro	di cui scoperti
15-35 dipendenti	Bergamo	947	197	946	198	1.001	190	n.d.	n.d.
	Brescia	1.237	470	916	248	1.993	310	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	290	146
	Lodi	51	15	63	17	n.d.	n.d.	24	18
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.418	1.404
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	896	374	1.003	394
	Varese	378	115	404	135	363	118	n.d.	n.d.
	Lombardia	2.613	797	2.329	598	4.253	992	3.735	1.962
36-50 dipendenti	Bergamo	559	76	511	72	577	100	n.d.	n.d.
	Brescia	602	168	652	126	1.092	261	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	144	47
	Lodi	48	9	47	7	n.d.	n.d.	85	41
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.540	729
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	345	99	426	112
	Varese	250	44	248	44	214	38	n.d.	n.d.
	Totale	1.459	297	1.458	249	2.228	498	2.195	929
+50 dipendenti	Bergamo	8.478	1.708	8.098	1.618	7.800	1.691	n.d.	n.d.
	Brescia	8.511	3.093	7.865	2.609	8.286	2.671	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.746	1.017
	Lodi	262	79	528	83	n.d.	n.d.	366	138
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	26.302	9.047
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.847	1.035	5.401	878
	Varese	4.831	1.237	5.373	1.360	4.648	1.152	n.d.	n.d.
	Totale	22.082	6.117	21.864	5.670	25.581	6.549	34.815	11.080
Totale posti di lavoro	Bergamo	9.984	1.981	9.555	1.888	9.378	1.981	n.d.	n.d.
	Brescia	10.350	3.731	9.433	2.983	11.371	3.242	n.d.	n.d.
	Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.180	1.210
	Lodi	361	103	638	107	n.d.	n.d.	475	197
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	30.260	11.180
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6.088	1.508	6.830	1.384
	Varese	5.459	1.396	6.025	1.539	5.225	1.308	n.d.	n.d.
	Totale	26.154	7.211	25.651	6.517	32.062	8.039	40.475	13.971

Tabella N: Numero di persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali per ogni posto di lavoro a loro riservato. Anni 2013-2016.

	2013	2014	2015	2016
Bergamo	0,34	0,43	0,47	n.d.
Brescia	0,51	0,59	0,51	n.d.
Como	n.d.	n.d.	n.d.	2,79
Lecco	0,69	0,81	0,86	0,86
Lodi	3,22	1,89	n.d.	2,91
Milano	n.d.	n.d.	n.d.	0,85
Monza - Brianza	n.d.	n.d.	0,84	0,81
Varese	1,15	1,10	1,36	n.d.
Totale	0,62	1,53	1,47	1,01



Tabella O: Numero avviamenti, totali e percentuale donne, per tipologia e provincia. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014		2015		2016	
		Totale	% donne	Totale	% donne	Totale	% donne
Chiamata numerica (escluse Convenzioni)	Bergamo	6	16,67%	115	33,04%	n.d.	n.d.
	Brescia	1	100,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Lecco	16	n.d.	4	n.d.	5	n.d.
	Lodi	1	0,00%	n.d.	n.d.	0	0,00%
	Milano	9	0,00%	17	29,41%	0	0,00%
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	9	22,22%	18	50,00%
	Varese	0	0,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Totale	33	0,00%	145	n.d.	23	n.d.
Chiamata nominativa (escluse convenzioni)	Bergamo	141	39,72%	273	30,40%	n.d.	n.d.
	Brescia	244	37,70%	403	39,45%	n.d.	n.d.
	Lecco	160	n.d.	164	n.d.	230	n.d.
	Lodi	38	44,74%	n.d.	n.d.	7	28,57%
	Milano	1.036	50,19%	1.205	50,04%	908	47,69%
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	168	42,86%	149	34,90%
	Varese	66	33,33%	99	36,36%	n.d.	n.d.
	Totale	1.685	n.d.	2.312	n.d.	1.294	n.d.
Convenzione di programma	Bergamo	238	42,02%	194	41,24%	n.d.	n.d.
	Brescia	182	40,11%	8	25,00%	n.d.	n.d.
	Lecco *	120	36,67%	164	34,76%	156	35,90%
	Lodi	41	43,90%	n.d.	n.d.	70	45,71%
	Milano *	540	51,67%	641	51,79%	582	52,58%
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	164	48,78%	172	41,86%
	Varese	176	34,09%	181	39,23%	n.d.	n.d.
	Totale	1.297	44,26%	1.352	46,01%	980	47,55%
Convenzione di integrazione lavorativa	Bergamo	0	0,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Brescia	12	33,33%	256	42,97%	n.d.	n.d.
	Lecco *	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Lodi	0	0,00%	n.d.	n.d.	0	0,00%
	Milano *	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	0	0,00%	0	0,00%
	Varese	81	49,38%	57	38,60%	n.d.	n.d.
	Totale	93	47,31%	313	42,17%	0	0,00%
Convenzione ex art. 14 DLgs 276/03	Bergamo	44	36,36%	43	30,23%	n.d.	n.d.
	Brescia	70	50,00%	67	8,96%	n.d.	n.d.
	Lecco	39	30,77%	32	18,75%	36	33,33%
	Lodi	0	0,00%	n.d.	n.d.	9	22,22%
	Milano	5	100,00%	0	0,00%	89	46,07%
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	21	33,33%	19	26,32%
	Varese	10	10,00%	20	40,00%	n.d.	n.d.
	Totale	168	41,07%	183	21,86%	153	39,22%
Convenzione ex art.12 e 12 bis L 68/99	Bergamo	0	0,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Brescia	0	0,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Lecco	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Lodi	0	0,00%	n.d.	n.d.	0	0,00%
	Milano	0	0,00%	2	50,00%	3	33,33%
	Monza - Brianza	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Varese	0	0,00%	0	0,00%	n.d.	n.d.
	Totale	0	0,00%	2		3	33,33%
Totale avviamenti lavorativi	Bergamo	429	40,33%	625	34,24%	n.d.	n.d.
	Brescia	509	40,28%	734	37,74%	n.d.	n.d.
	Lecco	335	37,61%	364	35,44%	427	39,34%
	Lodi	80	43,75%	n.d.	n.d.	86	41,86%
	Milano	1.590	50,57%	1.865	50,46%	1.582	49,37%
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	362	44,48%	358	37,71%
	Varese	333	36,94%	357	38,38%	n.d.	n.d.
	Totale	3.276	44,75%	4.307	43,16%	2.453	45,66%

* Non essendo disponibile la disaggregazione per tipo di convenzione prevista dall'art. 11, il dato per le convenzioni di programma si riferisce al totale degli avviamenti stipulati secondo le convenzioni previste dall'art. 11

Tabella P: Numero avviamenti per tipologia contrattuale e provincia. Anni 2012-2016.



	Provincia	2014	2015	2016
Indeterminato	Bergamo	112	243	n.d.
	Brescia	124	254	n.d.
	Lecco	86	107	98
	Lodi	27	n.d.	18
	Milano	n.d.	n.d.	630
	Monza - Brianza	n.d.	131	133
	Varese	101	156	n.d.
	Totale	449	891	879
Determinato	Bergamo	309	366	n.d.
	Brescia	373	464	n.d.
	Lecco	244	255	322
	Lodi	48	n.d.	65
	Milano	n.d.	n.d.	907
	Monza - Brianza	n.d.	226	219
	Varese	214	193	n.d.
	Totale	1.188	1.504	1.513
Apprendistato/Inserimento	Bergamo	7	9	n.d.
	Brescia	10	15	n.d.
	Lecco	5	2	7
	Lodi	5	n.d.	2
	Milano	n.d.	n.d.	35
	Monza - Brianza	n.d.	4	6
	Varese	18	7	n.d.
	Totale	45	37	50
Altre tipologie	Bergamo	1	7	n.d.
	Brescia	2	1	n.d.
	Lecco	0	0	0
	Lodi	0	n.d.	1
	Milano	n.d.	n.d.	10
	Monza - Brianza	n.d.	1	0
	Varese	0	1	n.d.
	Totale	2	10	11
Totale avviamenti	Bergamo	429	625	n.d.
	Brescia	509	734	n.d.
	Lecco	335	364	427
	Lodi	80	n.d.	86
	Milano	n.d.	n.d.	1.582
	Monza - Brianza	n.d.	362	358
	Varese	333	357	n.d.
	Totale	1.686	2.442	2.453

Tabella Q: Numero avviamenti, totali e femminili, per fascia di età e provincia. Anni 2014-2016.

	Provincia	2014		2015		2016	
		Totale avviamenti	di cui donne	Totale avviamenti	di cui donne	Totale avviamenti	di cui donne
15-24 anni	Bergamo	40	17	58	26	n.d.	n.d.
	Brescia	32	12	77	30	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	28	n.d.	35	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	124	56
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	33	15	36	11
	Varese	35	15	55	24	n.d.	n.d.
	Totale	107	44	251	95	195	67
25-34 anni	Bergamo	94	38	151	56	n.d.	n.d.
	Brescia	102	51	142	51	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	64	n.d.	75	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	520	259
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	88	51	60	22
	Varese	81	27	77	29	n.d.	n.d.
	Totale	277	116	522	187	655	281
35-44 anni	Bergamo	121	64	169	58	n.d.	n.d.
	Brescia	144	52	212	82	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	115	n.d.	109	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	416	212



	Provincia	2014		2015		2016	
		Totale avviamenti	di cui donne	Totale avviamenti	di cui donne	Totale avviamenti	di cui donne
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	106	42	117	43
	Varese	96	36	103	45	n.d.	n.d.
	Totale	361	152	705	227	642	255
45-54 anni	Bergamo	120	47	179	63	n.d.	n.d.
	Brescia	171	79	236	97	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	110	n.d.	151	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	381	211
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	103	41	110	51
	Varese	93	38	100	35	n.d.	n.d.
	Totale	384	164	728	236	642	262
> 55 anni	Bergamo	54	7	68	11	n.d.	n.d.
	Brescia	60	11	67	17	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	47	n.d.	57	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	141	43
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	32	12	35	8
	Varese	28	7	22	4	n.d.	n.d.
	Totale	142	25	236	44	233	51
Totale avviamenti	Bergamo	429	173	625	214	n.d.	n.d.
	Brescia	509	205	734	277	n.d.	n.d.
	Lecco	n.d.	n.d.	364	n.d.	427	n.d.
	Milano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.582	781
	Monza - Brianza	n.d.	n.d.	362	161	358	135
	Varese	333	123	357	137	n.d.	n.d.
	Totale	1.271	501	2.442	789	2.367	916

* Il numero totale di iscritti differisce da quanto riportato nel testo per la mancanza di dati per le Province di Lecco e Lodi e la Città Metropolitana di Milano per il 2014, per la Città Metropolitana di Milano per il 2015 e per la Provincia di Lodi per il 2016.

Tabella R: Numero risoluzioni, totali e femminili, per provincia. Anni 2014-2016.

	2014		2015		2016	
	Totale risoluzioni	di cui donne	Totale risoluzioni	di cui donne	Totale risoluzioni	di cui donne
Bergamo	168	58	161	52	n.d.	n.d.
Brescia	70	28	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lodi	76	50	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Milano	n.d.	n.d.	362	190	357	181
Monza - Brianza	n.d.	n.d.	194	76	25	8
Varese	81	28	183	57	n.d.	n.d.
Totale	395	164	900	375	382	189



Appendice al Capitolo 3

C1 - Elenco degli stakeholder nazionali intervistati

Enti nazionali, Associazioni, Organizzazioni sindacali

- Pietro Checcucci – Ricercatore – Struttura Inclusione Sociale - INAPP
- Antonina Daita – Responsabile nazionale dell'Ufficio politiche disabilità - CGIL Nazionale
- Pietro Barbieri – Presidente FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
- Roberto Speciale – Presidente Anffas Onlus - Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
- Giuseppe Guerini – Presidente Federsolidarietà

ConSORZI

- Davide Rossi – Responsabile Servizio Inserimento Lavorativo Disabili (Sild) - Consorzio Solidarietà Sociale Parma
- Dario Selo Responsabile Produzione Lavoro Consorzio Agorà (Genova) e Angelo Bora Direzione generale Progetto Liguria Lavoro
- Beniamino Ferroni – Direttore di rete del Consorzio Oscar Romero (Reggio Emilia)
- Maria Serena Galli - Responsabile dello Sportello Mestieri Bergamo - Consorzio Mestieri Lombardia
- Marco Bottaro - Responsabile del Servizio Educativo al Lavoro - Consorzio Consolida (Lecco)
- Cinzia Penna – Coordinatrice dell'Area Inserimenti lavorativi politiche attive del lavoro Consorzio Sol.co Mantova

C2 - La traccia di intervista agli stakeholder nazionali

1. Qual è la sua valutazione complessiva sull'efficacia della Legge 68/99 (e successive modifiche) e del collocamento mirato ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità?
2. A suo giudizio, cosa ha funzionato meglio fino ad oggi nel sistema del collocamento mirato? E cosa ha funzionato di meno?
3. Secondo Lei, il sistema del collocamento mirato e la Legge 68/99 garantiscono un supporto adeguato per l'inserimento lavorativo e il mantenimento al lavoro di tutte le persone con disabilità oppure ci sono target privilegiati e altri che restano invece esclusi dal lavoro (per sesso, età, tipologia di disabilità – es. psichica/intellettiva – alta percentuale di invalidità, capacità lavorative, ecc.)? *[Solo in caso di discriminazioni/criticità rilevate]* Quali potrebbero essere le cause secondo lei? Come si potrebbe eventualmente intervenire per rendere il sistema del collocamento mirato più inclusivo per tutti/e?
4. Le convenzioni quadro su base territoriale introdotte dall'art.14 del D.lgs 276/03 secondo lei hanno rappresentato un incentivo utile per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità? Le imprese hanno mostrato interesse e apprezzato i vantaggi dell'utilizzo di tale strumento? E le cooperative sociali?



5. A suo giudizio, cosa ha funzionato meglio fino a oggi nel sistema delle convenzioni ex art. 14? Cosa meno? In particolare, rispetto a tale riflessione, sarebbe interessante, in base alle sue conoscenze ed esperienze, sapere in quali ambiti/settori vengono prevalentemente utilizzate le convenzioni quadro ex art. 14 e dove hanno funzionato meglio-peggio, quali tipologie di persone con disabilità vengono soprattutto impiegate, in che aree del paese hanno funzionato meglio-peggio? In caso di forti differenze, può darci un suo parere sulle possibili motivazioni?
6. Secondo lei, quali miglioramenti potrebbero essere apportati nell'applicazione del collocamento mirato in generale, per favorire una maggior propensione del sistema delle imprese all'assunzione di persone con disabilità?
7. Quali miglioramenti si sente di poter suggerire, in particolare, per migliorare il sistema delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003?
8. Può segnalarci qualche esempio di buona pratica per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e sul collocamento mirato in genere? Può descriverci brevemente questa esperienza e dirci perché può essere considerata una buona pratica? Esiste del materiale che descrive nel dettaglio questa buona pratica? Dove è possibile reperirlo? Sa indicarci qualche persona di riferimento per approfondire l'esperienza?
9. Può segnalarci qualche esempio di buona pratica di convenzione ex art. 14 d.lgs. 276/2003? Può descriverci brevemente questa esperienza e dirci perché può essere considerata una buona pratica? Esiste del materiale che descrive nel dettaglio questa buona pratica? Dove è possibile reperirlo? Sa indicarci qualche persona di riferimento per approfondire l'esperienza?
10. Le vengono in mente materiali, dati e informazioni che ci consentano di approfondire a livello nazionale e/o con riferimento alla regione Lombardia l'analisi quantitativa e qualitativa sia delle modalità di applicazione e degli esiti della normativa sul collocamento mirato, sia dell'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003?



Appendice al Capitolo 4

D1 - Gli stakeholder regionali intervistati

PROVINCIA	REFERENTE SERVIZIO COLLOCAMENTO MIRATO
BERGAMO	Marzia Rubini
BRESCIA	Angelica Zamboni
COMO	Lidia Frigerio
CREMONA	Mirco Moreschi
LECCO	Cristina Pagano
LO	Raffaella Bosoni
MONZA BRIANZA	Gianpaolo Torchio
MILANO	Costantino Costanzi
MANTOVA	Alessandra Bezzecchi
PAVIA	Federica Lucconi
SONDRIO	Tiziana Rinaldi
VARESE	Fabrizio Simonini

PROVINCIA	COOP	REFERENTE INDICATO
Bergamo	Cooperativa Koiné*	Marco Gritti
Bergamo	Cooperativa Il Segno*	Daniele Fico
Brescia	Cooperativa Cauto Cantiere Autolimitazione Cooperativa Sociale a r.l.*	Beppe Bruni
Brescia	Cooperativa Amici due (ora Arcos Onlus)*	Andrea Bottaro
Cremona	Cooperativa Storti Maria*	Cristina Cirelli
Cremona	Cooperativa Antares*	Luciano Grassi
Como	Cooperativa Oasi Mosaico	Annamaria Bianchi
Como	Cooperativa di Solidarietà, Il Seme	Marina Bernasconi
Lecco	Cooperativa Casa Amica*	Fulvio Beretta
Lecco	Cooperativa La Fenice	Giovanni Pontiggia
Lodi	Cooperativa "L'Officina" cooperativa sociale*	Paola Pozzo
Monza e Brianza	Cooperativa Azalea*	Luca Casagrande
Monza e Brianza	Cooperativa Sociale Onlus La Rosa blu	Brambilla
Milano	Spazio aperto*	Massimo Monti
Milano	Cooperativa sociale Vesti solidale	Carmine Guanci
Mantova	Santa Lucia*	Arianna Spazzini
Mantova	C. S.A Coop Sociale*	Achile Siveri
Pavia	Cooperativa Cooperanda	Cristina Cappellini
Pavia	Cooperativa Arké	Dott. Terni
Sondrio	Coop il Sentiero*	Vittorio Ciarrocchi
Varese	Cooperativa Solidarietà e servizi di Busto Arsizio*	Tiziano De Luca
Varese	Cooperativa San Carlo di Tradate	Dott. Martegani

* Cooperative che sottoscrivono convenzioni ex art. 14



PROVINCIA	IMPRESE	REFERENTE
Bergamo	Exide Technologies srl di Romano di Lombardia*	Fabio Villa
Brescia	Gefran di Provaglio d'Iseo*	Enzo Simonini
Como	Azienda Ratti di Guanzate	Angelo Dani
Cremona	Azienda Auricchio *	Renato Zeglioli
Lecco	Alpina Raggi*	Ivana Piazza
Lecco	Rodacciai Bosisio Parini	Mauro Califano
Monza e Brianza	Worthington*	Ing. Baccanti
Monza e Brianza	STMicroelectronics	Alessandra Asiaghi
Mantova	Azienda Virgilio Carrelli*	Cristina Ferrarini
Mantova	Mynet*	Claudia Sacchi
Pavia	7 Pixel	Cristina Venturini
Sondrio	Ghelfi Ondulati*	Fabio Esposito
Sondrio	Birrificio Pinta Alpina	Elisa Mottarella
Varese	Eolo*	Lia Gueli
Varese	Banca Popolare di Bergamo - UBIBANCA	Maria Grazia Morini

* Imprese che sottoscrivono convenzioni ex art. 14

ENTE	RUOLO	REFERENTE
Unione Italiana Distrofia Muscolare	Presidente UILDM	Alberto Fontana
ENAIIP Regione Lombardia	Presidente reg ACLI, rappresentante legale ENAIIP Lombardia	Giovanni Battista Armelloni
Istituto dei ciechi di Milano	Commissario Straordinario Istituto dei ciechi di MI	Rodolfo Masto
Gruppo San Donato (MI)	Componente CdA	Renato Cerioli
ASSOCIAZIONI DATORIALI		
CONFAPI VARESE	Area Risorse umane	Amanda Bascialla
CONFINDUSRIA - BERGAMO	Area lavoro e previdenza	Andrea Nava
PIATTAFORMA		
RIGHT HUB	General manager	Luca Guzzabocca

D2 - Traccia per l'intervista con i referenti dei servizi di collocamento mirato delle province lombarde

- Qual è la sua valutazione complessiva sull'efficacia della L. 68/99 e del collocamento mirato⁸ ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità?
- Quali strumenti e istituti del collocamento mirato sono più efficaci e quali meno?
- Quali modifiche apporterebbe eventualmente a questi strumenti e/o istituti per accrescerne l'efficacia?
- Quali sono le principali modalità di applicazione della L. 68/1999 e del collocamento mirato in Lombardia e nel contesto locale in cui operano i servizi di cui è referente?
- Quali sono i loro punti di forza e le loro criticità?
- In che modo e in che misura si differenziano da quelle adottate in altri contesti regionali/locali?

⁸ Per collocamento mirato si intende il complesso degli "strumenti che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione".



- d. Ci sono alcune tipologie o target di persone con disabilità che sono state supportate in misura minore di altre dai servizi di collocamento mirato o non sono state supportate del tutto?
- Quali sono le loro caratteristiche (sesso, età, tipologia di disabilità, percentuale di invalidità, capacità lavorative, ecc.)?
 - Per quale motivo non sono state supportate adeguatamente o non sono state supportate del tutto (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguate; ecc.)?
- e. Quali sono gli strumenti e istituti del collocamento mirato (ad esempio, convezioni di tirocinio, convenzioni art. 11, art. 12, art. 12 bis L. 68/99 e convenzioni art. 14 d.lgs. 276/03, ecc.) maggiormente utilizzati dalle imprese e dalle cooperative sociali di tipo B per inserire/mantenere al lavoro le persone con disabilità?
- Quali sono i punti di forza, le criticità e gli auspicati margini di miglioramento di questi strumenti e istituti?
 - Il (grado di) ricorso a strumenti e istituti del collocamento mirato da parte di imprese e cooperative di tipo B e/o la loro efficacia si differenziano per tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguate; ecc.)?
- f. Quanto è effettivamente diffuso il ricorso delle convezioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003 da parte delle cooperative sociali di tipo B e delle imprese?
- Qual è l'opinione/effettivo interesse, da un lato, delle cooperative di tipo B rispetto all'opportunità di ricevere commesse di lavoro dalle imprese e, dall'altro, delle imprese a dare tali commesse alle cooperative di tipo B?
 - Quali sono gli incentivi a utilizzare queste convenzioni da parte delle cooperative di tipo B e/o da parte delle imprese?
 - Quali sono invece gli aspetti che inducono le cooperative di tipo B e/o le imprese a non utilizzare queste convenzioni?
 - A quali condizioni sarebbero invece disponibili a utilizzarle?
 - Quali miglioramenti suggerirebbe per migliorare il sistema delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003?
- g. Può segnalarci qualche esempio di buona pratica per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con particolare attenzione al settore della cooperazione sociale e/o al ricorso alle convenzioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003 (un approccio, un progetto, un modello di relazione con i partner, una modalità di risoluzione di un problema, ecc.)⁹?
- Può descriverci brevemente questa esperienza e dirci perché la considera una buona pratica?
 - Esiste del materiale che descrive nel dettaglio questa buona pratica?
 - Dove è possibile reperirlo? Sa indicarci qualche persona di riferimento per approfondire l'esperienza?

⁹ Potrebbe essere considerata una buona pratica, ad esempio, perché ha permesso l'inserimento lavorativo di un target a maggiore rischio di esclusione, per la capacità di lavorare in rete dei servizi di collocamento mirato, per specifiche azioni messe in campo dalle cooperative di tipo B, per l'inserimento di figure professionali peculiari a supporto, ecc.



D3 - Traccia per l'intervista con i referenti delle cooperative sociali di tipo B

- a. Quali sono gli strumenti e istituti del collocamento mirato (ad esempio, convezioni di tirocinio, convezioni art. 11, art. 12, art. e 12 bis L. 68/99 e convezioni art. 14 d.lgs. 276/03, ecc.) maggiormente utilizzati dalla sua cooperativa per inserire/mantenere al lavoro le persone con disabilità?
 - Quali sono i punti di forza, le criticità e gli auspicati margini di miglioramento di questi strumenti e istituti dal punto di vista della sua cooperativa?
 - Il (grado di) ricorso a strumenti e istituti del collocamento mirato da parte della sua cooperativa si è differenziato per tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.)?
- b. Nello specifico, la sua cooperativa ha mai utilizzato le convezioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003?
 - Se sì, salta al punto c
 - Se no, salta al punto d)
- c. Se sì....
 - perché la sua cooperativa ha utilizzato lo strumento della convezione ex art. 14?
 - Con quale frequenza lo ha utilizzato/lo utilizza?
 - Per quali attività lo ha/non lo ha utilizzato? E per quali motivi?
 - Come è entrata in contatto con le imprese con cui ha stipulato convezioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016? (Rapporti contrattuali precedenti; Servizi del collocamento mirato della Provincia, Rapporti commerciali pregressi, ci ha contattati direttamente l'azienda, ecc.)
 - Per quale tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.) è stato/non è stato utilizzato? E per quali motivi?
 - Ci sono state difficoltà nel ricorrere alle convezioni ex art. 14 da parte della sua cooperativa? Se sì di che tipo?
 - La sua cooperativa è interessata anche per il futuro all'opportunità di ricevere commesse di lavoro dalle imprese attraverso le convezioni ex art. 14?
 - Ci sono miglioramenti che ritiene comunque indispensabili per migliorare il sistema delle convezioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003?
- d. Se no....
 - perché la sua cooperativa non ha utilizzato lo strumento della convezione ex art. 14?
 - Per quale tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.) la sua cooperativa potrebbe eventualmente considerare di utilizzare tale strumento? E per quali motivi?
 - Per quali attività la sua cooperativa potrebbe considerare di utilizzare tale strumento? E per quali motivi?
 - A quali condizioni la sua cooperativa sarebbe disposta a usarlo? Ci sono miglioramenti nel sistema delle convezioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003 che ne faciliterebbero l'utilizzo da parte della sua cooperativa?



- e. Può segnalarci qualche esempio di buona pratica per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con particolare attenzione al settore della cooperazione sociale e/o al ricorso alle convenzioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003 (un appoggio, un progetto, un modello di relazione con i partner, una modalità di risoluzione di un problema, ecc.)¹⁰?
- Può descriverci brevemente questa esperienza e dirci perché la considera una buona pratica?
- Esiste del materiale che descrive nel dettaglio questa buona pratica?
- Dove è possibile reperirlo? Sa indicarci qualche persona di riferimento per approfondire l'esperienza?

D4 - Traccia per l'intervista con i referenti delle imprese

- a. Quali sono gli strumenti e istituti del collocamento mirato (ad esempio, convezioni di tirocinio, convenzioni art. 11, art. 12, art. e 12 bis L. 68/99 e convenzioni art. 14 d.lgs. 276/03, ecc.) maggiormente utilizzati dalla sua impresa per inserire/mantenere al lavoro le persone con disabilità?
 - Quali sono i punti di forza, le criticità e gli auspicati margini di miglioramento di questi strumenti e istituti dal punto di vista della sua impresa?
 - Il (grado di) ricorso a strumenti e istituti del collocamento mirato da parte della sua impresa si è differenziato per tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.)?
- b. Nello specifico, la sua impresa ha mai fatto ricorso alle convezioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003?
 - Se sì, salta al punto c
 - Se no, salta al punto d)
- c. Se sì...
 - perché la sua impresa ha utilizzato lo strumento della convezione ex art. 14?
 - Con quale frequenza lo ha utilizzato/lo utilizza?
 - Per quali attività lo ha/non lo ha utilizzato? E per quali motivi?
 - Per quale tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.) è stato/non è stato utilizzato? E per quali motivi?
 - Ci sono state difficoltà nel ricorrere alle convenzioni ex art. 14 da parte della sua impresa? Se sì di che tipo?
 - La sua impresa è interessata anche per il futuro all'opportunità di dare tali commesse alle cooperative di tipo B?
 - Ci sono miglioramenti che ritiene comunque indispensabili per migliorare il sistema delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003?
- d. Se no....

¹⁰ Potrebbe essere considerata una buona pratica, ad esempio, perché ha permesso l'inserimento lavorativo di un target a maggiore rischio di esclusione, per la capacità di lavorare in rete dei servizi di collocamento mirato, per specifiche azioni messe in campo dalle cooperative di tipo B, per l'inserimento di figure professionali peculiari a supporto, ecc.



- perché la sua impresa non ha utilizzato lo strumento della convezione ex art. 14?
- Per quale tipologia o target di persone con disabilità (percentuali di invalidità; tipologia di disabilità; altre caratteristiche socio-anagrafiche; mancanza strumenti adeguati; ecc.) la sua impresa potrebbe eventualmente considerare di utilizzare tale strumento? E per quali motivi?
- Per quali attività la sua impresa potrebbe considerare di utilizzare tale strumento? E per quali motivi?
- A quali condizioni la sua impresa sarebbe disposta a usarlo? Ci sono miglioramenti nel sistema delle convenzioni ex art. 14 d.lgs. 276/2003 che ne faciliterebbero l'utilizzo da parte della sua impresa?
- La sua impresa è interessata per il futuro all'opportunità di dare commesse di lavoro alle cooperative di tipo B?
- e. Può segnalarci qualche esempio di buona pratica per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con particolare attenzione ai rapporti tra imprese e cooperative sociali e/o al ricorso alle convenzioni ex art. 14 del d.lgs. 276/2003 (un approccio, un progetto, un modello di relazione con i partner, una modalità di risoluzione di un problema, ecc.)¹¹?
- Può descriverci brevemente questa esperienza e dirci perché la considera una buona pratica?
- Esiste del materiale che descrive nel dettaglio questa buona pratica?
- Dove è possibile reperirlo? Sa indicarci qualche persona di riferimento per approfondire l'esperienza?

¹¹ Potrebbe essere considerata una buona pratica, ad esempio, perché ha permesso l'inserimento lavorativo di un target a maggiore rischio di esclusione, per la capacità di lavorare in rete dei servizi di collocamento mirato, per specifiche azioni messe in campo dalle cooperative di tipo B, per l'inserimento di figure professionali peculiari a supporto, ecc.



Appendice al Capitolo 5

E1 Il questionario per i referenti dei servizi di collocamento mirato

1) A quale Provincia afferisce il servizio di collocamento mirato per cui lavora? _____

Sezione A – Convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 e avviamenti al lavoro di persone con disabilità

2) Quante persone con disabilità sono state avviate al lavoro nel corso del 2016 dai servizi di collocamento mirato della sua Provincia? (indicare il numero in tabella)

Tipologia di avviamento	Uomini	Donne	Totale
1. Chiamata numerica			
2. Richiesta nominativa			
3. Convenzioni di programma art. 11 co. 1 L. 68/99			
4. Convenzioni di integrazione lavorativa art. 11 co. 4 L. 68/99			
5. Convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative art. 12 L. 68/99			
6. Convenzioni di inserimento lavorativo art. 12 bis L. 68/99			
7. Convenzioni art. 14 D.Lgs. 276/2003			
8. TOTALE			

3) Quante convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 sono state stipulate/sono attive nel corso del 2016 nella sua provincia? (indicare il numero _____)

4) Quante cooperative sociali di tipo B state coinvolte nelle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia? (indicare il numero _____)

5) Quante imprese sono state coinvolte nelle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia?

Dimensione di impresa	N. di imprese	Settore di impresa (specificare il settore prevalente per ciascuna dimensione d'impresa)*
1. Imprese 16-35 dipendenti		
2. Imprese con 36-50 dipendenti		
3. Imprese con più di 50 dipendenti		
4. Numero totale imprese		

* Se non si conosce il codice Ateco, indicare il settore in maniera descrittiva

6) In totale, quante persone (donne e uomini) con disabilità sono state avviate al lavoro mediante convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia per tipologia e gravità della disabilità? (indicare il numero in tabella facendo riferimento al tipo di disabilità prevalente)

Tipo di disabilità	Grado di disabilità			Totale
	Fino al 45%	46-70%	Oltre il 70%	
1. Disabilità motoria				
2. Disabilità sensoriale				
3. Disabilità da deficit intellettivo (ritardo mentale, sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico)				
4. Disabilità psichica affettivo-relazionale (schizofrenia, sindromi affettive, sindromi nevrotiche, sindromi e disturbi comportamentali, ecc.)				
5. Disabilità psichica delle autonomie (sindromi e disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze psicoattive e sindromi comportamentali ed emozionali dall'infanzia)				
6. Altro (specificare _____)				
7. TOTALE				



7) **Quante donne con disabilità sono state avviate al lavoro mediante convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia per tipologia e gravità della disabilità?** (indicare il numero in tabella facendo riferimento al tipo di disabilità prevalente)

Tipo di disabilità	Grado di disabilità			Totale
	Fino al 45%	46-70%	Oltre il 70%	
1. Disabilità motoria				
2. Disabilità sensoriale				
3. Disabilità da deficit intellettivo (<i>ritardo mentale, sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico</i>)				
4. Disabilità psichica affettivo-relazionale (<i>schizofrenia, sindromi affettive, sindromi nevrotiche, sindromi e disturbi comportamentali, ecc.</i>)				
5. Disabilità psichica delle autonomie (<i>sindromi e disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze psicoattive e sindromi comportamentali ed emozionali dall'infanzia</i>)				
6. Altro (<i>specificare _____</i>)				
7. TOTALE				

8) **Quante persone con disabilità sono state avviate al lavoro mediante convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia per età?** (indicare il numero in tabella)

Numero di persone con disabilità per genere ed età			
Età	Uomini	Donne	Totale
1. Fino a 24 anni			
2. Da 25 a 49 anni			
3. 50 anni e oltre			
4. TOTALE			

9) **Quante persone con disabilità sono state avviate al lavoro mediante convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel corso del 2016 nella sua provincia per livello di istruzione?** (indicare il numero in tabella)

Numero di persone con disabilità per genere e titolo di studio			
Titolo di studio	Uomini	Donne	Totale
1. Fino alla licenza media inferiore			
2. Attestato di frequenza di scuola superiore (con programmazione differenziata)			
3. Diploma di scuola superiore			
4. Laurea/Post laurea			
5. Altro (<i>specificare _____</i>)			
6. TOTALE			

10) **Il 2016 può essere considerato un anno standard in termini di numerosità degli avviamenti e delle convenzioni stipulate/attive?**

0. No (*passare alla domanda 11*)
 1. Sì (*passare alla Sezione B- domanda 12*)

11) **Per quali ragioni il 2016 non può essere considerato un "anno tipo"? In cosa si differenzia dalle annualità precedenti?**

[passare alla Sezione B- domanda 12]

Sezione B – Buone pratiche

12) **Ci sa indicare un progetto/esperienza/intervento per l'inserimento delle persone con disabilità (specie di quelle più svantaggiate) che può essere considerato una buona pratica?**

0. No (*passare alla domanda 23*)
 1. Sì (*specificare il nome _____*)

13) **Ci può descrivere brevemente il progetto/buona pratica?**



- 6) Altro (specificare).....
- 7) Non sa.....

19) Il progetto/buona pratica ha coinvolto disabili gravi? (una sola risposta)

- 1) No
- 2) Sì, solo in parte (insieme a persone con disabilità lieve e/o altro tipo di svantaggio)
- 3) Sì, erano il target specifico del progetto.....
- 4) Non sa.....

20) Ci sa indicare una persona che potremmo contattare per avere maggiori informazioni sul progetto/buona pratica e un sito dove potremmo trovare informazioni a riguardo?

Nominativo _____
 Indirizzo e-mail _____
 Recapito telefonico _____
 Link web _____

21) Le viene in mente qualche altro progetto/esperienza/intervento per l'inserimento delle persone con disabilità (specie di quelle più svantaggiate) che può essere considerato una buona pratica?

0. No (passare alla domanda 23)
 1. Sì

22) Ci può indicare per ciascun progetto/buona pratica che le viene in mente il nome del progetto/buona pratica ed eventuali link al progetto e persone di riferimento per raccogliere ulteriori informazioni?

Nome del/i progetto/i- buona/e pratica/che _____
 Link web _____
 Nominativo/i _____
 Indirizzo/i e-mail _____
 Recapiti telefonici _____

23) Nel caso avessimo necessità di ricontattarla per eventuali chiarimenti, può indicarci il suo nome e un recapito?

Nominativo _____
 Indirizzo e-mail _____
 Recapito telefonico _____

L'intervista è finita. Grazie per la collaborazione!

E2 - Il questionario per i referenti delle cooperative sociali di tipo B

- 1) Qual è la denominazione della cooperativa sociale per cui lavora? _____
 2) In quale Provincia ha sede? _____

Sezione A – Convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 e inserimento di persone con disabilità

3) Nel corso del 2016 avete avuto persone con disabilità inserite in azienda utilizzando le convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003?

0. No (passare alla domanda 4)
 1. Sì (passare alla domanda 5)

4) Avevate persone con disabilità inserite in azienda utilizzando le convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 in annualità precedenti al 2016?

0. No (passare alla Sezione B - domanda 14)
 1. Sì (passa alla domanda 12)

5) Con quante imprese avete stipulato/avete attive convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016?

Dimensione di impresa	N. di imprese	Settore di impresa (specificare il settore prevalente per ciascuna dimensione di impresa)*
1. Imprese 16-35 dipendenti		



2. Imprese con 36-50 dipendenti		
3. Imprese con più di 50 dipendenti		
4. Numero totale imprese		

* Se non si conosce il codice Ateco, indicare il settore in maniera descrittiva

6) Qual era l'ambito prevalente delle convenzioni ex art. 14 stipulate/attive nel 2016? (specificare gli ambiti prevalenti, ad esempio assemblaggio, giardinaggio, pulizie, portierato, ecc.)

7) Come siete entrati in contatto con le imprese con cui avete convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 stipulate/attive nel 2016? (possibili più risposte)

- 1) Rapporti contrattuali precedenti.....
- 2) Servizi del collocamento mirato della Provincia.....
- 3) Rapporti commerciali pregressi.....
- 4) Ci ha contattati direttamente l'azienda.....
- 5) Altro (specificare).....



8) In totale, quante persone (donne e uomini) con disabilità sono assunte in cooperativa grazie all'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016 per tipologia e gravità della disabilità? (indicare il numero in tabella facendo riferimento al tipo di disabilità prevalente)

Tipo di disabilità	Grado di disabilità			Totale
	Fino al 45%	46-70%	Oltre il 70%	
1. Disabilità motoria				
2. Disabilità sensoriale				
3. Disabilità da deficit intellettivo (<i>ritardo mentale, sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico</i>)				
4. Disabilità psichica affettivo-relazionale (<i>schizofrenia, sindromi affettive, sindromi nevrotiche, sindromi e disturbi comportamentali, ecc.</i>)				
5. Disabilità psichica delle autonomie (<i>sindromi e disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze psicoattive e sindromi comportamentali ed emozionali dall'infanzia</i>)				
6. Altro (<i>specificare</i>)				
7. TOTALE				

9) Quante donne con disabilità sono assunte in cooperativa grazie all'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016 per tipologia e gravità della disabilità? (indicare il numero in tabella facendo riferimento al tipo di disabilità prevalente)

Tipo di disabilità	Grado di disabilità			Totale
	Fino al 45%	46-70%	Oltre il 70%	
1. Disabilità motoria				
2. Disabilità sensoriale				
3. Disabilità da deficit intellettivo (<i>ritardo mentale, sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico</i>)				
4. Disabilità psichica affettivo-relazionale (<i>schizofrenia, sindromi affettive, sindromi nevrotiche, sindromi e disturbi comportamentali, ecc.</i>)				
5. Disabilità psichica delle autonomie (<i>sindromi e disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze psicoattive e sindromi comportamentali ed emozionali dall'infanzia</i>)				
6. Altro (<i>specificare</i>)				
7. TOTALE				

10) Quante persone con disabilità sono assunte in cooperativa grazie all'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016 per età? (indicare il numero in tabella)

Numero di persone con disabilità per genere ed età			
Età	Uomini	Donne	Totale
1. Fino a 24 anni			
2. Da 25 a 49 anni			
3. 50 anni e oltre			
4. TOTALE			

11) Quante persone con disabilità sono assunte in cooperativa grazie all'utilizzo delle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 nel 2016 per livello di istruzione? (indicare il numero in tabella)

Numero di persone con disabilità per genere e titolo di studio			
	Uomini	Donne	Totale
1. Fino alla licenza media inferiore			
2. Attestato di frequenza di scuola superiore (con programmazione differenziata)			
3. Diploma di scuola superiore			
4. Laurea/Post laurea			
5. Altro (<i>specificare</i>)			
6. TOTALE			



12) Il 2016 può essere considerato un anno standard in termini di persone con disabilità assunte e di convenzioni ex art. 14 D. lgs. 276/2003 stipulate/attive con le imprese per la sua cooperativa?

0. No (passare alla domanda 13)
1. Sì (passare alla Sezione B - domanda 14)

13) Per quali ragioni il 2016 non può essere considerato un "anno tipo"? In cosa si differenzia dalle annualità precedenti?

[passare alla Sezione B - domanda 14]

Sezione B – Buone pratiche

14) Ci sa indicare un progetto/esperienza/intervento per l'inserimento delle persone con disabilità (specie di quelle più svantaggiate) che può essere considerato una buona pratica?

0. No (passare alla domanda 25)
1. Sì (specificare il nome _____)

15) Ci può descrivere brevemente il progetto/buona pratica?

16) Perché si tratta di una buona pratica? (possibili più risposte)

- 1) Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili.....
2) Prevede figure professionali dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità.....
3) Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, coop. soc. B, imprese, ecc.)...
4) Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte.....
5) Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore for profit.....
6) Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative (specificare).....
7) Per il tipo di comunicazione adottato (specificare).....
8) Per la tipologia di accordo (specificare).....
9) Perché si tratta di un settore diverso dal solito (specificare).....
10) Per il tipo di impresa coinvolta (specificare).....
11) Altro (specificare).....
12) Non sa.....

17) Quali sono i principali attori che hanno realizzato il progetto/buona pratica? (possibili più risposte)

1. Cooperativa sociale (specificare quale _____)
2. Consorzio di cooperative (specificare quale _____)
3. Impresa (specificare quale _____)
4. Istituzione (specificare quale _____)
5. Organizzazione sindacale (specificare quale _____)
6. Organizzazione datoriale (specificare quale _____)
7. Altro (specificare _____)
8. Non sa

18) A che livello territoriale è stato realizzato il progetto/buona pratica? (una sola risposta)

1. Nazionale
2. Interregionale (specificare _____)
3. Regionale (specificare _____)
4. Interprovinciale (specificare _____)
5. Provinciale (specificare _____)
6. Altro (specificare _____)
7. Non sa

19) Ricorda in che periodo è stato realizzato il progetto/buona pratica? (indicare anno/anni di riferimento _____)

20) Qual è il principale target a cui è diretto il progetto/buona pratica? (possibili più risposte)

- 1) Persone con disabilità motoria.....
2) Persone con disabilità sensoriale.....
3) Persone con disabilità da deficit intellettivo¹⁵.....

¹⁵ Ritardo mentale, sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico



- 4) Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale¹⁶.....
- 5) Persone con disabilità psichica delle autonomie¹⁷.....
- 6) Altro (specificare _____).....
- 7) Non sa.....

21) Il progetto/buona pratica ha coinvolto disabili gravi? (una sola risposta)

- 1) No
- 2) Sì, solo in parte (insieme a persone con disabilità lieve e/o altro tipo di svantaggio)
- 3) Sì, erano il target specifico del progetto
- 4) Non sa.....

22) Ci sa indicare una persona che potremmo contattare per avere maggiori informazioni sul progetto/buona pratica e un sito dove potremmo trovare informazioni a riguardo?

Nominativo _____
Indirizzo e-mail _____
Recapito telefonico _____
Link web _____

23) Le viene in mente qualche altro progetto/esperienza/intervento per l'inserimento delle persone con disabilità (specie di quelle più svantaggiate) che può essere considerato una buona pratica?

0. No (passare alla domanda 25)
1. Sì

24) Ci può indicare per ciascun progetto/buona pratica che le viene in mente il nome del progetto/buona pratica ed eventuali link al progetto e persone di riferimento per raccogliere ulteriori informazioni?

Nome del/i progetto/i- buona/e pratica/che _____
Link web _____
Nominativo/i _____
Indirizzo/i e-mail _____
Recapiti telefonici _____

25) Nel caso avessimo necessità di ricontattarla per eventuali chiarimenti, può indicarci il suo nome e un recapito?

Nominativo _____
Indirizzo e-mail _____
Recapito telefonico _____

L'intervista è finita. Grazie per la collaborazione!

¹⁶ Schizofrenia, sindromi affettive, sindromi nevrotiche, sindromi e disturbi comportamentali, ecc

¹⁷ Sindromi e disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze psicoattive e sindromi comportamentali ed emozionali dall'infanzia.

Appendice al Capitolo 6

FI – Le buone pratiche segnalate

La Tavola seguente riporta l'elenco completo delle buone pratiche che sono state segnalate nell'ambito delle attività di ricerca realizzate.

Tavola A: Elenco di buone pratiche segnalate per principali caratteristiche

Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Asti	Formiche Preoccupate	<p>Il progetto, avviato nel 2009 e concluso nel 2016, ha coinvolto ragazzi disabili intellettivi al di fuori dell'art. 14 D.lgs. Il Centro Impiego e il Consorzio di coop. CO.ALA che hanno sviluppato, con i finanziamenti del fondo regionale disabili (art. 14 l. 68/99), Fondazione Cassa Risparmio di Torino, Fondazione Intesa San Paolo, un percorso di monitoraggio su un gruppo di 30 ragazzi attuando: incontri settimanali (con psicologo - gruppi di parola / scambio di esperienze, intensificazione delle relazioni); interventi formativi, anche di natura pratica (cucina presso un centro formativo e esibizioni pubbliche delle abilità raggiunte); incontri mensili con le famiglie per una progettazione congiunta</p> <p>Obiettivo aumentare l'autostima dei ragazzi, le loro competenze e supportarli nella ricerca di un lavoro. Dei 30 ragazzi, 20 sono stati inseriti in tirocini sia presso ditte che presso cooperative sociali e di questi 5 sono ancora in tirocinio e 10 sono stati assunti.</p> <p>La sperimentazione è stata attivata dal collocamento mirato del CPI di Asti e per alcuni anni ha gestito e sviluppato il progetto condividendolo solo in seguito con il Consorzio Coop. È stata una prassi sicuramente nuova, almeno in Piemonte, per un Servizio come il Centro Impiego, che si è adoperato per attività diverse dalla quelle istituzionali. Attualmente i finanziamenti sono chiusi ma il Centro impiego e il Consorzio CO.AL. A continuano in collaborazione nella ricerca di fondi per continuare a monitorare i ragazzi, sia quelli già occupati (mantenimento del posto di lavoro) che quelli ancora da occupare per, eventualmente, inserirne di nuovi. È stata costituita un'associazione di promozione sociale tra questi ragazzi, i genitori e alcuni operatori del CPI e del Consorzio per non interrompere, nell'attesa di nuove possibilità progettuali, le relazioni con i soggetti del progetto. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	<p>Consorzio di cooperative Istituzione</p>	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p>	

Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative Per il tipo di comunicazione adottato 			
Avellino	Borse lavoro a supporto dell'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità attraverso lo strumento della borsa-lavoro	<p>Gestione di un servizio volto a facilitare l'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità attraverso lo strumento della borsa-lavoro. Obiettivo generale dell'intervento è stato quello di favorire l'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità attraverso l'attivazione borse-lavoro. Tale servizio è rivolto a cittadini disabili di età compresa tra i 20 e i 35 anni. Coinvolte la Provincia di Avellino, istituzioni pubbliche e private interessate dalla tematica e imprese del territorio. Si tratta di una buona pratica per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative Per il tipo di comunicazione adottato 	<p>Consorzio di cooperative Impresa Istituzioni</p>	<p>Personne con disabilità motoria Personne con disabilità sensoriale Personne con disabilità da deficit intellettivo Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	
Avellino	Gestione di un servizio volto a facilitare percorsi di autonomia, inserimento sociale e lavorativo e miglioramento della qualità della vita di persone con disagio psichico di età compresa tra i 20 e i 45 anni	<p>Obiettivo generale dell'intervento è stato quello di facilitare percorsi di autonomia, inserimento sociale e lavorativo e miglioramento della qualità della vita di persone con disagio psichico di età compresa tra i 20 e i 45 anni che vivono in Provincia di Avellino, mediante strumenti e attività che mirano ad attivare percorsi di inserimento re-inserimento sociale e lavorativo. Coinvolte la Provincia di Avellino, istituzioni pubbliche e private interessate dalla tematica. Si tratta di una buona pratica per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative Per il tipo di comunicazione adottato 	<p>Consorzio di cooperative Impresa Istituzioni</p>	<p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	
Avellino	Gestione di un servizio volto a favorire l'inserimento lavorativo di	<p>Obiettivo generale dell'intervento è stato quello di attivare una sperimentazione per favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità attraverso lo strumento del telelavoro. Destinatari dell'azione sono stati persone con problemi di disabilità di età compresa tra i 20 e i 40 anni. Coinvolti la Provincia di Avellino e imprese del territorio.</p>	<p>Impresa Istituzioni</p>	<p>Personne con disabilità motoria</p>	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
	persone con disabilità attraverso lo strumento del telelavoro	<p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Per il tipo di comunicazione adottato 			
Bari	<p>1) Le imprese a fianco della scuola</p> <p>2) Informabile (nell'ambito del servizio civile nazionale)</p> <p>3) L'Officina dei Sapori Diffusi</p> <p>4) Progetti di inclusione sociale e lotta al disagio nonché per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nelle aree a rischio e in quelle periferiche</p>	<p>I progetti indicati sono incentrati, innanzitutto, sui rapporti fra mondo del lavoro / formazione professionale e mondo scolastico, nella logica di una continuità fra i processi di acquisizione delle conoscenze e competenze nel senso dell'istruzione e il processo di inserimento graduale e di preventiva conoscenza del mercato del lavoro. Il tutto va letto in una prospettiva di un legame costante e di un'osmosi logica e cronologica fra gli aspetti teorici del sapere e le caratteristiche che connotano e contraddistinguono la realtà macroeconomica del mercato del lavoro nonché i percorsi formativi. Il tutto risponde all'imprescindibile esigenza di contribuire a far crescere negli alunni la consapevolezza della necessità di colmare il divario fra il complesso di competenze richieste dai soggetti datori di lavoro e dal circuito economico in generale da un lato, e il complesso di competenze possedute al momento dell'ingresso nel mondo lavorativo. In secondo luogo, i progetti anzidetti hanno riguardato i rapporti con il servizio civile nazionale e quindi con il mondo del volontariato: l'adesione a un siffatto genere di iniziative progettuali è stata ispirata alla logica di una collaborazione fra le entità soggettive che perseguono uno scopo lucrativo e settore del no profit: il servizio civile ha rappresentato uno spunto per ampliare, in occasione dell'incontro/dibattito svoltosi, la visuale del mercato del lavoro da un contesto meramente economico a un contesto di realizzazione della persona portatrice dello svantaggio della disabilità.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Per il tipo di comunicazione adottato • Si è trattato di una comunicazione interattiva con i discenti e con i docenti, nel tentativo di creare un continuo coinvolgimento e un dialogo costruttivo, stimolando una partecipazione propositiva 	Istituzione	Tutte le tipologie di persone con disabilità	
Bergamo	Campagne di informazione agli studi di consulenza aziendale	<p>Nel nostro caso attraverso i contatti sulle territorio della cooperativa con i consulenti del lavoro e con gli studi di commercialisti, abbiamo avuto la possibilità di aprire delle convenzioni con alcune delle aziende da loro assistite in cooperativa.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p>	Cooperativa sociale	Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 		Personale con disabilità psichica delle autonomie	
Bergamo	Comunicazione diretta con l'azienda	<p>Il contatto con l'azienda si è sviluppato grazie alla presenza in rete della nostra pagina web che promuove il servizio. Poi solo la costante azione di raccordo ha consentito di mantenere in vita il progetto.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit • Per il tipo di comunicazione adottato 	Cooperativa sociale Impresa Istituzione	Personale con disabilità da deficit intellettivo	
Bergamo	Convenzione Brembo	<p>La Brembo ha inserito persone cieche al centralino. Per questi inserimenti, il Gruppo Giovani di Confindustria Bergamo nel 2011 ha assegnato alla Brembo Spa il premio "Categorie svantaggiate" per aver collaborato alla realizzazione di un progetto di inserimento lavorativo di cinque ragazzi non vedenti della cooperativa all'interno dell'azienda bergamasca come centralinisti. A tali lavoratori è stato consentito l'inserimento in azienda con un percorso formativo valorizzante, all'esito del quale si è reso possibile l'affidamento in piena autonomia della gestione dell'attività di centralino, attraverso l'attivazione di una convenzione ex articolo 14". I giovani non vedenti che gestiscono il centralino della Brembo, nella sede di Curno più adatta ad accoglierli se accompagnati dai cani guida, hanno seguito un corso per la gestione del cliente, hanno perfezionato le tecniche linguistiche e hanno memorizzato tutti i numeri interni di telefono della Brembo associandoli ai nomi e ai ruoli dei lavoratori. Oppure la Sessa Marina che anni fa (prima del concordato) per la produzione di barche e motoscafi aveva creato una squadra di persone con disabilità opportunamente coordinati.</p>	Confindustria Bergamo Brembo	Personale con disabilità sensoriale	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Bergamo	Ergolab	<p>Attività di stampa e fornitura abbigliamento promozionale e da lavoro.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Per il tipo di comunicazione adottato 	Cooperativa sociale	Personale con disabilità da deficit intellettivo	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> Perché si tratta di un settore diverso dal solito (Creazione di un portale web altamente innovativo settore stampa/abbigliamento) 			
Bergamo	Esperienza di convenzione ex art. 14	Si tratta di una interessante esperienza in corso di convenzione art.14 fatta dalla cooperativa Bergamo lavoro, con oggetto la digitalizzazione di documenti da parte di una coop sociale presso un'azienda di grandi dimensioni della provincia di Bergamo.	Cooperativa sociale	Persone con disabilità comprese nei target delle Convenzioni art. 14	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Bergamo	Esperienza di convenzione ex art. 14	Buona pratica sulla deroga per l'applicazione della convenzione ex art. 14 del D. Lgs. 276/2003, con il coinvolgimento della Coop Koinè. Caso esemplare di una persona perito chimico molto esperto con disabilità al 75% che non rientrava nella % di disabilità richiesta (almeno 79%) di disabilità per attivare una convenzione ex art. 14, ma che ha ottenuto la deroga dalla provincia, riuscendo così ad attuare una convenzione ex art. 14.	Cooperativa sociale	Persone con disabilità psichiche o con disabilità superiore al 79%	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Bergamo	PPIL - Progetto Personalizzato Inserimento Lavorativo	<p>Il Progetto, con il coinvolgimento di tutti gli altri (Cooperativa sociale, servizio inviante, utente e famiglia, ente committente), si attua con la presa in carico del soggetto svantaggiato, la sua formazione e inserimento nella squadra operativa, la valutazione e il monitoraggio, la chiusura dell'esperienza. Ogni fase è normata da una procedura e registrata o verbalizzata.</p> <ul style="list-style-type: none"> Si tratta di una buona pratica perché: Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	Cooperativa sociale	<p>Persone con disabilità motoria</p> <p>Persone con disabilità sensoriale</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p>	nd
Bergamo	Tirocinio e inserimento lavorativo persone svantaggiate	<p>È stato concordato con l'ASL di riferimento un tirocinio lavorativo per una persona con disabilità psichiatrica, al seguito la stessa è stata assunta presso la nostra cooperativa come soggetto svantaggiato.</p> <ul style="list-style-type: none"> Si tratta di una buona pratica perché: Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili 	Cooperativa sociale	<p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Brescia	Applicazione di convenzione ex art. 14	Inserimento lavorativo in corso (addetto alle pulizie c/o un'azienda) che si ritiene stia andando molto bene, persona molto attiva che risponde bene e che attualmente viene adibito anche ad altri incarichi (mansioni tecnologiche) oltre alle pulizie	Coop santa Lucia	Persone con disabilità, senza indicazione della	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
				specifica tipologia	
Brescia	Applicazione di convenzione ex art. 14	Collaborazione in atto con gli stessi servizi di integrazione (delegato dai comuni a consorzi di coop o fondazioni) e in particolare con Fondazione servizi integrati gardesani. La Fondazione infatti nell'ambito del suo lavoro per stipulare convenzioni ex art 11 con le aziende, se si accorge che in azienda oppure c/o di loro non può trovare persone per le quali attivare la convenzione ex art 11, chiede alla cooperativa di prendere la commessa per quel determinato servizio, attivando una convenzione ex art 14. Il rapporto di collaborazione è reciproco, per cui la coop chiede ai servizi di integrazione di gestire buona parte dell'inserimento del lavoratore, e in particolare i rapporti con i servizi socio-sanitari, ma anche la realizzazione dello piano di inserimento al lavoro.	Coop Cauto	Persone con disabilità, senza indicazione della specifica tipologia	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Brescia	CLA.CAS.	Inserimento lavorativo di persona con ritardo cognitivo e disturbo di personalità in una attività di ufficio con sportello, anche telefonico, presso sedi comunali. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Perché si tratta di un settore diverso dal solito (Consulenza tributaria) • Per il tipo di impresa coinvolta (Amministrazioni pubbliche) 	Cooperativa sociale	Persone con disabilità da deficit intellettivo Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale	
Brescia	Collaborazione Provincia+Azienda+Coop+NIL	La Cooperativa collabora con i Servizi di Integrazione Lavorativa dei Comuni per prevedere la copertura della quota di riserva delle aziende con un mix tra Convenzione art.11 L.68/99 e Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Cooperativa sociale Impresa Nucleo Integrazione Lavorativa SIAG (Lago di Garda).	Persone con disabilità da deficit intellettivo	Convenzione art.11 L.68/99 Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Brescia	Continuo monitoraggio, ascolto, aumento dell'auto-stima	All'interno della cooperativa Essere sono presenti figure professionali in grado di sostenere, accompagnare e supportare il dipendente attraverso momenti individuali e di equipe. il coinvolgimento nelle scelte operative all'interno dell'azienda cliente permettono al dipendente di sentirsi parte attiva di un progetto e non solo parte operativa di un servizio. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità 	Cooperativa sociale Impresa	Persone con disabilità motoria Persone con disabilità sensoriale Persone con disabilità da deficit intellettivo	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
				Persones con disabilità psichica affettivo-relazionale	
Brescia	Convenzione Solco Brescia/A2a	<p>La convenzione del Consorzio Solco (consorzio di cooperative) con aziende municipalizzate ha permesso l'inserimento di persone disabili coinvolgendo altre cooperative.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Cooperativa sociale Consorzio di cooperative	<p>Persones con disabilità motoria</p> <p>Persones con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persones con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Brescia	Green economy	<p>Utilizzo di attrezzature elettriche, impiego di personale svantaggiato per la gestione ecosostenibile del verde.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative 	Cooperativa sociale Istituzione	<p>Persones con disabilità sensoriale</p> <p>Persones con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	
Brescia	Help desk in telelavoro	<p>L'attività consiste nella gestione e smistamento di tutte le chiamate clienti rivolte al centro assistenza (in ambito IT) la persona in inserimento Art 14 presta l'attività da casa, connessa ai sistemi del cliente gestendo una piattaforma di ticket per l'inoltro delle richieste al II livello tecnico. Lavorare da casa consente alla persona di conciliare meglio le proprie esigenze famigliari ottimizzando anche le spese di trasferimento casa lavoro.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Perché si tratta di un settore diverso dal solito • Sono utilizzate tecnologie HW e SW innovative, il settore IT è normalmente precluso alla cooperazione 	Cooperativa sociale Impresa	Invalidità civile	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Brescia	La cultura del lavoro	<p>La cooperativa che opera nei servizi culturali (gestione di biblioteche, archivi e musei) voleva inserire soggetti svantaggiati in un ambito in cui le competenze rappresentano una barriera d'accesso. La selezione ha privilegiato persone svantaggiate ai sensi della legge 381/91 in situazione di disoccupazione o rischio di esclusione dal mondo del lavoro (fine ammortizzatori sociali quali mobilità e disoccupazione) in particolare nei settori più in crisi sul territorio (tessile, manifatturiero, ecc...). Sono state coinvolte nel progetto istituzioni locali (Comunità Montana di Valle Camonica) e le organizzazioni sindacali con le quali sono state definite e verificate le</p>	Cooperativa sociale Istituzione Organizzazione sindacale	<p>Persones con disabilità motoria</p> <p>Disabilità post malattia</p>	Finanziato da Fondazione della Comunità Bresciana Legge 381/91

Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>regole di selezione. La prima selezione ha individuato 10 persone che dopo due mesi di formazione base sono state ridotte a le 5 selezionate sono state assunte a tempo determinato e affiancate a personale qualificato della cooperativa. Tutte sono poi state ritenute idonee e i loro contratti sono poi stati trasformati a tempo indeterminato. Ad oggi sono ancora tutti dipendenti.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Perché si tratta di un settore diverso dal solito • E' raro trovare esperienze di questo tipo nel settore dei servizi culturali svolte da cooperative sociali di tipo B. normalmente sono svolte da cooperative sociali di tipo A. 			
Brescia	Tutte le convenzioni di inserimento lavorativo con enti pubblici	<p>Inserimento lavorativo di persone svantaggiate tramite la realizzazione e manutenzione del verde pubblico.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit 	Cooperativa sociale Istituzione	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Brindisi	Tirocini formativi e inserimenti lavorativi	<p>Percorso integrato di formazione teorico e pratica anche mediante periodo di 12 + 12 mesi di Tirocinio formativo con successivo inserimento di 20 unità lavorative appartenenti alla categoria dei soggetti disabili particolarmente svantaggiati (down e audiolesi).</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Istituzione	<p>Personne con disabilità sensoriale</p> <p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	
Campobasso	Stipula protocollo d'intesa con i dipartimenti di salute mentale	<p>Prevedeva la presa in carico e la definizione attraverso il comitato Tecnico e i responsabili dei dipartimenti di salute mentale, il percorso più idoneo a favorire un inserimento lavorativo, anche attraverso tirocini finanziati dalla Provincia di Campobasso.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p>	Cooperativa sociale Istituzione	Personne con disabilità da deficit intellettivo	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
	della Provincia di Campobasso per la presa in carico e l'attivazione di percorsi di tirocini formativi con i disabili in carico a tali dipartimenti	<ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Per la tipologia di accordo 			
Catania	Sono stati redatti n. 7 progetti di inserimento per disabili psichici in collaborazione con il dipartimento di salute mentale	<p>questo Servizio ha stipulato con l' Asp una convenzione che prevede un progetto di accompagnamento per i disabili psichici che vengono avviati al lavoro. per un anno il disabile viene monitorato da un tutor (medico - assistente sociali, ecc.) nominato dall'Asp e aiutato / guidato / tutelato anche per le difficoltà che potrebbe riscontrare nell' ambiente lavorativo. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Impresa Istituzione	<p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Como	"Il lavoro per un'evoluzione economica e sociale" (unico titolo per le situazioni di riposizionamento socio-economico)	<p>Il progetto si è strutturato per un giovane affetto da patologia psichiatrica ed è stato condiviso con i Servizi Istituzionali di riferimento (Servizio Sociale Comunale di Bregnano, Azienda Comuni distretto territoriale - ASCI Lomazzo Centro Psico Sociale di Appiano Gentile (CO) Comunità ospitante Azienda Sanitaria - Albate-Como Amministratore di sostegno Ufficio Collocamento Mirato provincia Como). Il programma progettuale è stato modulato come da buone prassi interne alla cooperativa, cioè a tappe di progresso, sia professionale, che esistenziale con monitoraggio registrato dei risultati. L'avvio del percorso è avvenuto con borsa lavoro e tirocinio di 4 mesi, durante i quali si sono valutati più elementi come: formazione personale, attitudini, abilità sperimentate e interesse professionale per realizzare una qualifica spendibile nel mondo del lavoro, comportamenti sociali adulti e condizione di residenzialità e fruibilità dei mezzi di trasporto per raggiungere la postazione operativa. La valutazione finale è stata positiva e si è trovata un'azienda disponibile ad accettare la ns. proposta di convenzione art. 14 di cui il ragazzo ha potuto beneficiare dal mese di settembre 2011. Pertanto, il ragazzo è stato assunto con la qualifica di operaio generico e messo in formazione per la qualifica di operaio addetto alle pulizie. Il monte ore part-time di n° 24 settimanali è stato concordato e definito tra la persona e i servizi istituzionali valutando la tenuta operativa in rapporto alle caratteristiche personali. Inoltre, il giovane ha beneficiato del programma di "welfare aziendale: casa & lavoro"</p>	<p>Cooperativa sociale</p> <p>Impresa</p> <p>Servizi Istituzionali di riferimento (Servizio Sociale Comune di residenza / Azienda Comuni distretto territoriale/Centro Psico Sociale/ Comunità ospitante/ Amministratore di sostegno/ Ufficio Collocamento Mirato provinciale)</p>	<p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	<p>Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003</p>

Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>messo a disposizione della cooperativa. Il giovane, grazie alle economie del proprio lavoro e con il sostegno dell'Amministratore, dopo 7 mesi, ha potuto far fronte al trasferimento dalla comunità psichiatrica al bi-locale offerto dalla ns. cooperativa a un costo calibrato alle sue economie. Contestualmente è stato avviato anche il sostegno educativo e sanitario dal servizio CPS dando così concretezza al proprio percorso di autonomia abitativa e di evoluzione personale. Inoltre, la cooperativa lo ha dotato di un mezzo di trasporto (motorino) in uso gratuito per favorire la fruibilità del trasporto. La formazione progressiva delle mansioni qualificanti registra risultati positivi e la durata del contratto seguirà quella triennale della convenzione art. 14. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 			
Como	Bar Anagramma per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	<p>Nascita di un bar didattico-sociale voluto dall'amministrazione comunale con la stretta collaborazione della Cometa d'intesa (realtà di famiglie impegnate nell'accoglienza, nell'educazione e nella formazione di bambini e ragazzi e nel sostegno delle loro famiglie) con la cooperativa onlus Il Sorriso, impegnata in strutture assistenziali di primo rango nell'aiuto e nell'avviamento al lavoro di ragazzi portatori di handicap oppure disadattati. Si tratta di un locale è gestito da professionisti coadiuvati da ragazzi di Cometa e da ragazzi disabili in collaborazione con la cooperativa sociale Il Sorriso di Cernobbio che da tanti anni si occupa dell'assistenza a persone con disabilità. Questa esperienza fornisce opportunità di lavoro e di integrazione attraverso percorsi di inserimento lavorativo in un ambito protetto.</p>	Cooperativa sociale	Personne con disabilità (non specificata tipologia)	nd
Como	Riabilitazione relazionale di pazienti psichiatrici	<p>Il progetto prevede percorsi individuali di riabilitazione mediante l'inserimento di pazienti (seguiti dalla cooperativa) in unità operative gestite dalla cooperativa diverse da quelle di appartenenza del paziente stesso oppure presso la Fondazione Minoprio (Progetto Ortoterapia). Le attività sono di semplice esecuzione: pulizie, piegatura indumenti, giardinaggio, coltura piccoli frutti e verdure. Questa modalità consente un'elevata "protezione" dei pazienti accompagnandoli verso il recupero e/o mantenimento autonomie residue. Il progetto consente anche un riconoscimento economico (stipendio o compenso). Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili 	Cooperativa sociale Istituzione Fondazione	Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale Personne con disabilità psichica delle autonomie	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Cremona	Convenzione ex art. 14	Esperienza in azienda casalesco del pomodoro, con disabili psichici inseriti in azienda e non coop. Azienda molto attenta.	Coop Maria Storti	Disabili psichici	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Cremona	Inserimento svantaggiati direttamente nei locali del committente	Solitamente le lavorazioni commissionate dai clienti sono effettuate all'interno della ns. sede operativa. Con un cliente con il quale si è stipulata la convenzione art. 14 si è potuto invece dislocare una squadra di 3 operatori, composta da un tutor normodotato e 2 persone svantaggiate, all'interno dei locali della ditta committente. Ciò ha portato a una maggior consapevolezza del mondo del lavoro da parte dei lavoratori, che in ogni caso, sono stati valutati inizialmente idonei e pronti, per poter uscire dall'ambiente di lavoro protetto, interno la nostra sede operativa. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore for profit 	Cooperativa sociale Impresa	Persone con disabilità da deficit intellettivo	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Grosseto	Bandi per incentivi di assunzione l.68/99 rivolti alle aziende	Incentivi ad aziende per assunzione l.68/99. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili 	Impresa Istituzione	iscritti liste L.68/99	L.68/99
Lecco	Attenzione alle problematiche complessive della persona anche extra lavorative, collaborazione con gli enti invianti	I soggetti inseriti sono seguiti dagli educatori sul lavoro, sono invitati a partecipare ad attività extra lavorative di tipo culturale, conviviale e ludico, hanno l'opportunità di colloqui personali. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative 	Cooperativa sociale	Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale	
Lecco	Inserimenti lavorativi nelle diverse attività della cooperativa	Nel 2016 è stato avviato il progetto Solidarietà e Green Jobs, che ha permesso l'inserimento lavorativo di 21 persone svantaggiate o appartenenti a fasce deboli della popolazione, tramite destinazione a lavori appartenenti ai settori agricolo e forestale, per la valorizzazione delle risorse ambientali. I soggetti sono stati formati e assistiti nel corso del progetto. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili 	Cooperativa sociale	Persone con disabilità sensoriale Persone con disabilità da deficit intellettivo Persone con disabilità psichica	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 		affettivo-relazionale Persone con disabilità psichica delle autonomie Ex-alcolisti e stranieri extracomunitari	
Lecco	Patti di adozione	<p>Il Patto di adozione lavorativa interna" è un percorso di integrazione socio-lavorativa, attivato in accordo con una azienda soggetta agli obblighi di cui alla L. 68/99. Il progetto opera a favore di persone disabili portatrici di problematicità tali da richiedere un'integrazione socio-lavorativa con tempi e modi personalizzati. Il lavoratore disabile dovrà essere regolarmente iscritto al Collocamento Disabili della Provincia di Lecco, in possesso di Verbale rilasciato dalla Commissione Asl L. 104/92 e/o considerato dal Comitato Tecnico di cui all'art. 6 comma b L. 68/99 non inseribile secondo le consuete procedure di legge e quindi collocabile in un "ambito protetto". Le aziende, al fine di poter accedere ai "tirocini di adozione lavorativa interna" devono aver già stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 11 L. 68/99. L'Ufficio si incaricherà di individuare la mansione idonea e di garantire lo sviluppo del progetto di integrazione socio-lavorativa. L'Azienda, attraverso "l'adozione lavorativa a interna", potrà conteggiare il lavoratore ai fini della copertura della quota di riserva per tutta la durata del progetto. L'Azienda erogherà un corrispettivo annuo pari a €. 3.600,00. Il rimborso sarà comprensivo della Borsa Lavoro a favore del tirocinante e dei costi delle azioni di tutoraggio.</p>		Persone disabili portatrici di problematicità tali da richiedere un'integrazione socio-lavorativa con tempi e modi personalizzati	Legge Regionale Lombardia 4 agosto 2003, n. 13 "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" L. 68/99
Lecco	Centro Socio-educativo della cooperativa Casa Amica	<p>La cooperativa Casa Amica ha scelto di ampliare l'offerta alla disabilità introducendo anche un Centro Socio Educativo rispondente alle persone con un maggior grado di compromissione. L'avvio del Servizio è stato possibile grazie a un intervento di ristrutturazione dell'edificio esistente al cui finanziamento ha contribuito Fondazione Cariplo. Le persone svantaggiate presenti nella cooperativa sociale sono 45, 18 sono utenti del Centro Socio Educativo e 27 sono state inserite grazie all'accordo di collaborazione con il collocamento mirato della Provincia di Lecco come tirocinanti o dipendenti. E' stata dunque promossa l'idea innovativa di "fare impresa a sostegno del sociale" con patti di alleanza con una multinazionale (Elemaster SPA) che ha trasferito presso Casa Amica un importante ciclo di lavorazioni per apparati altamente tecnologici ed è diventata partner sociale della cooperativa. Altre commesse lavorative sono state affidate da Apina Raggi, Krino, Caleidograf, e altre Srl della Brianza o della provincia di Lecco. Maggiori informazioni sono disponibili presso il sito internet http://www.casaamicamerate.it/?page_id=19</p>	Fondazione Cariplo Servizi di collocamento mirato Cooperativa sociale Imprese	Persone con disabilità	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Livorno	Progetto per l'inserimento lavorativo dei disabili con patologie psichiatriche	<p>Il progetto si pone l'obiettivo di un innalzamento dell'integrazione lavorativa del numero complessivo dei disabili con patologie psichiatriche inserite al lavoro o, soprattutto, in procinto di essere inserite. Il progetto prevede l'effettuazione di una osservazione di tutti i disabili con patologia psichiatrica aventi diritto, al fine di definire una scheda professionale su cui gli operatori addetti all'incrocio domanda/offerta possano lavorare con sufficienti margini di certezza. Tutto questo con la finalità di evitare esperienze fallimentari che contribuiscono sia a sedimentare un senso di sfiducia generalizzata da parte del mondo del lavoro (e degli stessi disabili) che a determinare atteggiamenti di chiusura anche nei confronti di tutti gli altri soggetti affetti da patologie differenti. Il progetto si prevede l'obiettivo di assicurare, tramite attività di mediazione, l'ambiente di inserimento al lavoro garantendo una costante presenza dei Servizi prima, durante e dopo l'instaurazione del rapporto di lavoro. L'esperienza di tale progetto ha prodotto un potenziamento della rete dei servizi fra il Centro per l'Impiego- Collocamento Mirato e l'Azienda sanitaria locale, garantendo un corretto rapporto di integrazione istituzionale. Il progetto ha visto come destinatario, oltre evidentemente ai lavoratori psichiatrici, anche l'intero mondo delle aziende in obbligo e non, utilizzando esclusivamente le convenzioni di cui all'art. 11 L. 68/99. Le cooperative sociali che hanno seguito i tirocini osservativi hanno garantito, sotto la direzione del Collocamento Mirato e dell'azienda sanitaria locale, la verifica e l'implementazione dei prerequisiti necessari per l'accesso al mondo del lavoro.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Metodologia della forte rete fra servizi e di una nuova forma di servizio di tutoraggio che si caratterizza per il sostegno e l'accompagnamento nei luoghi di lavoro 	Istituzione	<p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	Convenzione art. 11 L. 68/99
Lodi	Convenzione ex art. 14	<p>Nell'esperienza di convenzione che ha coinvolto la Coop L'Officina Paola Pozzo si segnalano relazioni con un'azienda che progressivamente ha fornito commesse e un particolare approccio proattivo. Prima si è partiti con i materiali da assemblare, poi hanno insegnato a dei ragazzi disabili (autistici) a farlo, creando dei manuali scritti e illustrati (a seconda delle diverse disabilità preferiscono lo scritto o l'illustrato) per loro con indicazione delle varie fasi. Quando sono</p>	Cooperativa sociale Impresa	Personne con disabilità da deficit intellettivo	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003

Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		riusciti a fare un buon prodotto e lo hanno sottoposto al loro controllo qualità dell'azienda allora lo hanno anche mostrato all'azienda, indicando anche il costo. A quel punto l'azienda, a fronte di lavori fatti bene e costi buoni, si è dovuta ricredere. E dopo qualche mese ha iniziato ad affidare commesse regolari e in un caso hanno attivato su quelle commesse una convenzione ex art. 14.			
Lodi	Esperienza laboratorio assemblaggio e cablaggio lavorativo di Livraga	Creazione di strumenti e strategie "ad hoc" per sopperire alle fragilità dei ragazzi disabili. Lavorare sugli ambienti e gli strumenti per ridurre la percentuale di deficit. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	Cooperativa sociale	Persone con disabilità da deficit intellettivo	
Lodi	Manutenzione ordinaria nei cimiteri	Nel 2016 la Cooperativa ha avviato due nuove attività una riguardante il servizio cimiteriale nei comuni limitrofi di Lodi e l'altra riguarda la manutenzione e la costruzione di impianti elettrici. I servizi cimiteriali hanno permesso a persone svantaggiate con problemi fisici e psichici di riacquistare fiducia in sé stessi e di rendersi autonomi svolgendo lavori semplici ma al tempo stesso necessari. Grazie a queste piccole attività, persone che avevano difficoltà a ricollocarsi nell'ambito lavorativo sono riuscite a riacquistare la loro dignità sia dal punto di vista sociale che economico. Due i progetti futuri che la Cooperativa Sociale Liberi Muratori si propone di avviare: <ul style="list-style-type: none"> • un servizio di manutenzione ordinaria dei loculi, inteso come pulizia e cura del luogo di riposo dei famigliari deceduti, rivolto alle persone impossibilitate a recarsi al cimitero; • estendere il servizio cimiteriale anche al mondo animale visto che questo è ancora un campo inesplorato nel Lodigiano, ma comunque presente considerato l'elevato numero di persone che possiede un animale da compagnia. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Perché si tratta di un settore diverso dal solito 	Cooperativa sociale	Persone con disabilità motoria Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale	
Macerata	Inserimento di disabile psichico e fisico con gravi problematiche sociali ed	Un'azienda ha assunto la responsabilità di gestire la condizione sanitaria precaria di un disabile trovando un compromesso tra mansioni da assegnare, performance richieste al lavoratore e tempi delle prestazioni (Part time molto ridotto). Si tratta di una buona pratica perché:	Impresa Istituzione	Persone con disabilità da deficit intellettivo Persone con disabilità psichica	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
	economiche	<ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Per il tipo di comunicazione adottato • Per la tipologia di accordo • Studio del caso insieme all'azienda: elevata considerazione della condizione socio-economica del disabile Chiarezza e trasparenza esigenze lavoratore/azienda Programmazione puntuale e preventiva delle attività da svolgere , dei tempi e dei risultati da garantire 		affettivo-relazionale	
Macerata	Progetto EQUAL anno 2004-2005	<p>Il progetto EQUAL prevedeva per il lavoratore un tirocinio in azienda di 6 mesi retribuito al termine del quale l'azienda aveva diritto a un Bonus se procedeva all'assunzione del lavoratore. Durante il periodo del Tirocinio Il tutor del Centro per l'Impiego effettuava costantemente visite in azienda al fine di monitorare l'iter del lavoratore nelle stesse e smussare/risolvere eventuali problematiche o criticità che potevano presentarsi nel percorso.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Impresa Istituzione	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Mantova	Agricoltura Sociale Lombardia: azione di sistema per l'alternanza, l'orientamento e l'inserimento lavorativo dei giovani disabili	<p>Il progetto "Agricoltura Sociale e Expo 2015. Tradizione e innovazione per il lavoro e l'impresa in agricoltura" è stato promosso da Provincia di Mantova, in qualità di ente capofila, in partnership con le Province di Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Milano e Monza Brianza e con Regione Lombardia (DG IFL e DG Agricoltura). Attraverso il progetto si è configurata e ha avviato le proprie attività Rete Agricoltura Sociale Lombardia, volta a promuovere azioni concrete per ampliare, rafforzare e sostenere la crescita della Rete e lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale, incrementandone le potenzialità inclusive e le risposte di servizio all'inserimento socio-lavorativo di persone disabili.</p> <p>Sono state realizzate le seguenti azioni:1) Attivazione di 7 tirocini di 6 mesi (dal 7 settembre 2015 al 7 marzo 2016) a favore dei giovani selezionati, da finanziare con le risorse del piano nazionale Garanzia Giovani secondo le modalità previste dalle linee guida regionali per partecipante. I tirocini, che prevedono una borsa mensile di € 400,00 lordi secondo le modalità previste dalle linee guida regionali per partecipante, saranno attivati presso singole aziende e cooperative di agricoltura sociale collocate nei territori delle province partner che siano interessate ad avvalersi, in rete, di una competenza di supporto per l'animazione della comunità e la comunicazione. I relativi Progetti Individualizzati saranno impostati secondo un approccio formativo-esperienziale, contestualizzando alle esigenze del</p>	Istituzioni	Giovani con disabilità	Le risorse utilizzare derivano dal progetto "Agricoltura Sociale e Expo 2015. Tradizione e innovazione per il lavoro e l'impresa in agricoltura" approvato da Regione Lombardia con decreto 7470 del 01/08/2014 con oggetto "Iniziative per l'accompagnamento, il miglioramento e la qualificazione del sistema in attuazione



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		territorio di riferimento, delle reti provinciali e di quella regionale gli obiettivi contingenti e a medio periodo descritti.2) Realizzazione di un percorso di formazione mirata, in larga prevalenza a Mantova e di carattere residenziale, da rivolgere ai 7 giovani in tirocinio e aperto a includere altri soggetti provenienti dalla comunità agricolo-sociali locali (imprese o Province). Il percorso, che è descritto nel dettaglio di una prima ipotesi da sottoporre a verifica e conferma in appendice, prevede 200 ore di attività formativo-laboratoriali gestite con metodi attivi, distribuite in 16 giorni di residenzialità a Mantova (per cui è previsto pasto e pernottamento offerto) e in una settimana di laboratorio da organizzare presso EXPO.			della DGR n. 1106/2013, a cui si integrano le risorse messe a disposizione dai servizi promossi grazie a Garanzia Giovani.
Mantova	Mantenere contatti continui con gli enti inviati	Attivazione di un percorso di tirocinio o di assunzione in stretta collaborazione con gli enti pubblici che hanno in carico la persona con disabilità, soprattutto se soggetto con % di invalidità elevata. fare frequenti incontri di monitoraggio e di condivisione del percorso con la rete dei servizi per la nostra realtà è risultato un punto di forza. all'interno dell'organizzazione c'è una figura di riferimento che segue tutto l'iter e cura i contatti con la rete, inoltre ci sono tutor che affiancano le persone inserite al lavoro. con cadenza programmata i tutor e il RIL (responsabile inserimenti lavorativi) si incontrano in equipe per confrontarsi sul percorso delle persone in carico. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	Cooperativa Sociale	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Mantova	Tavoli territoriali	Il Piano Provinciale di Mantova per l'inserimento lavorativo delle persone disabili (2014-2016), prevede la selezione dei destinatari di dote possa avvenire secondo due modalità: <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo delle liste di cui all'art. 6 della Legge 68/99; • l'individuazione di destinatari con caratteristiche prioritarie definite sulla base delle indicazioni fornite da Regione Lombardia e con il Piano provinciale/segnalazione della rete dei soggetti coinvolti riunita all'interno dei tavoli territoriali. <p>I tavoli territoriali, ai quali è affidato un ruolo più ampio di <i>governance</i> delle politiche sulla disabilità, hanno tra le altre la funzione quella di individuare, in accordo con il Servizio Disabili Provinciale, i soggetti a cui erogare i servizi previsti dalle doti.</p> <p>Nell'ambito della seconda modalità di selezione il Servizio Disabili mantiene comunque la facoltà di avviare direttamente in dote persone disabili,</p>	Istituzione	Personne con disabilità iscritte al collocamento mirato	Piano Provinciale di Mantova per l'inserimento lavorativo delle persone disabili (2014-2016), - Delibera di Giunta Provinciale n. 37 del 18/04/2014,



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>qualora si manifestassero specifiche esigenze tali da rendere opportuno l'avvio in dote della persona. Tali doti saranno finanziate con le risorse dell'ambito territoriale presso il quale risiede la persona avviata, così da mantener fermo il principio di equi-distribuzione delle risorse sul territorio.</p> <p>Il regolamento disciplina le modalità di funzionamento dei sei tavoli territoriali della Provincia di Mantova relativamente alle procedure di segnalazione e assegnazione delle doti per i disabili. Ciascun tavolo territoriale può prevedere la partecipazione di soggetti afferenti ai seguenti ambiti: sistema scolastico, sistema sociale, sistema sanitario, sistema psichiatria, sistema lavorativo, attori rilevanti per valutazione disabile ai fini di occupabilità/occupazione (Sfa, Coop A)</p>			
Milano	Collaborazione aperta con gli enti di mediazione al lavoro	<p>Lavoriamo da molti anni su inserimenti lavorativi all'interno e all'esterno della cooperativa in stretta collaborazione con gli enti di mediazione (Nucleo Inserimenti lavorativi Comuni Insieme, Afol Città Metropolitana, Afol Monza Brianza, A&I, ecc.) con buoni risultati sia in quantità che in qualità, con reciproca soddisfazione e con grande vantaggio per gli utenti. Gli strumenti di inserimento protetto e monitorato a disposizione degli Enti e la nostra esperienza maturata nel tempo nell'organizzazione del lavoro hanno consentito inserimenti personalizzati e accoglienza lavorativa di grande qualità, anche in considerazione del fatto che lavoriamo primariamente con psichiatrici e persone in situazione di svantaggio grave.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	<p>Cooperativa sociale</p> <p>Istituzione</p> <p>Ente di mediazione al lavoro</p>	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Milano	Esperienza della cooperativa Coopwork coop. soc. onlus	<p>Può essere considerata una buona pratica la metodologia individuata dalla cooperativa per l'inserimento di persone con disabilità e soggetti svantaggiati, che parte dalla segnalazione da parte del Servizio sociale, prosegue con un primo colloquio di conoscenza con il candidato/a che se ritenuto idoneo per l'eventuale postazione viene a sua volta presentato al responsabile tecnico-operativo di cooperativa che, in ipotesi, potrebbe accoglierlo nelle proprie squadre di lavoro. In questa fase si valuta l'idoneità o meno della persona per l'avvio dell'inserimento, tenendo conto di: a) la compatibilità della patologia o del tipo di svantaggio con la postazione lavorativa prevista; b) la corrispondenza e la condivisione degli obiettivi del Servizio inviante con le concrete opportunità che la Cooperativa può offrire; c) la sussistenza o meno di impedimenti logistici - pratici che possono rappresentare un ostacolo rilevante per le possibilità di raggiungere il luogo di lavoro nei tempi utili o viceversa che consentano al soggetto di</p>	Cooperativa sociale	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	<p>Sono stati coinvolti molti target art. 14 anche se non è definito chiaramente lo l'istituto utilizzato</p>



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>rientrare a casa; d) la motivazione del soggetto alla tipologia di lavoro proposto e disponibile</p> <p>Se anche questo passaggio è positivo, si procede a definire il PEI ovvero "Progetto Educativo Individualizzato" in cui vengono definiti gli obiettivi del percorso di inserimento, vengono predisposte le modalità dei monitoraggi periodici da parte del RIL, ecc. Al termine del percorso, se l'inserimento lo prevedeva e se è andato a buon fine, si procede con l'assunzione, viceversa vi è un "ritorno" al Servizio inviante, con la valutazione e "la capitalizzazione" dell'esperienza vissuta insieme. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 			
Milano	Inserimento supportato da un tutor	<p>Accompagnare persone con disabilità, il supporto di un tutor è di grande aiuto, considerare la categoria protetta parte importante dell'azienda, spiegando bene l'importanza del lavoro che svolge lo aiuta ad avere molta più stima di sé stesso e di conseguenza per gli altri e quindi credere nel lavoro che sta svolgendo. Facendo anche fare dei corsi appositi a seconda dell'attività da svolgere.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit 	Cooperativa sociale Impresa	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Milano	Piano Emergo Milano	<p>Il Piano Emergo è finanziato dal Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili di Regione Lombardia ai sensi della Legge R. 13/03 e gestito da Città Metropolitana. All'intero del Piano Emergo vengono attivate iniziative rivolte alle persone con disabilità (sistema dotale) per l'occupazione o il mantenimento del posto di lavoro. Vengono inoltre attivate azioni di sistema. Consorzio Sir ha partecipato dal 2004 a numerose attività del Piano Emergo attraverso il proprio servizio accreditato al lavoro, producendo numerosi inserimenti lavorativi, azioni di sostegno del posto di lavoro e progetti di sistema e studio. All'interno del Piano Emergo Consorzio Sir ha avviato azioni rivolte alle cooperative sociali di tipo B.</p>	<p>Consorzio di cooperative</p> <p>Impresa</p> <p>Altro</p> <p>Associazioni di tutela</p>	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili Regione Lombardia ai sensi della Legge R. 13/03



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 			
Milano	Rab	<p>il RAB è uno sportello di servizi sociali e caffè letterario aperto a Milano, frutto della collaborazione tra il Comune di Milano e "Handicap... su la testa!" un'associazione che sogna da anni di aprire un locale in cui fare lavorare fianco a fianco dipendenti normodotati e disabili psichici, e che in questo locale vede impiegati quattro operatori e altrettanti ragazzi disabili. Il Comune, con le associazioni del terzo settore, ha lanciato We Mi, una piattaforma che mette online – al fine di renderli più accessibili per tutti – oltre 100 servizi offerti da 58 enti. Dall'unione di questi due progetti nasce quindi il Rab: uno spazio pensato in primo luogo per essere uno sportello "non convenzionale" di servizi sociali che raggiunga i cittadini laddove è più facile trovarli, e in seconda istanza un punto di incontro per fasce di popolazione anche molto diverse tra loro. Un luogo ibrido in cui anziani in cerca di ascolto e aiuti domiciliari, immigrati, mamme sole, ma anche studenti, gruppi di amici e famiglie con bambini – per i quali sono organizzati dei laboratori pomeridiani – e semplici turisti si ritrovino accomunati. Il locale ha come dipendenti sia normodotati che disabili, appositamente formati per lavorare in un bar, preparare aperitivi, servire i clienti.</p>	Cooperativa sociale Istituzioni	Personne con disabilità da deficit intellettivo	
Milano	Esperienza impresa Saint-Gobain	<p>Saint-Gobain, società specializzata nella fornitura di prodotti vetrari, aveva stipulato un accordo con una cooperativa per inserire sordomuti, nel ciclo produttivo. La fabbricazione della bottiglia ha livelli di rumore notevolissimi e in questo i sordomuti hanno effettivamente una diversa abilità: in certi punti del ciclo produttivo, non sono disturbati dal frastuono della lavorazione del vetro, il che li agevola rispetto alle persone che non hanno problemi di udito. Naturalmente sono state richieste accortezze specifiche, come quella di adottare segnali di allarme visivi e non sonori</p>	Impresa Cooperativa sociale	Personne con disabilità, sordomuti	
Milano e Monza Brianza	Right Hub	<p>Supporto per l'attuazione della Convenzione Art.14 Legge 276/03. Non molte imprese conoscono che il datore di lavoro privato per adempiere all'obbligo di cui alla Legge 68/99 può affidare una commessa di lavoro a cooperative sociali di tipo B (cooperative che svolgono attività produttive e di servizio dedicate all'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate, tra cui sono compresi anche i disabili). Right Hub è nata per sviluppare l'economia sociale, quindi supportare e facilitare l'incontro tra offerta delle cooperative sociali e le richieste delle imprese private, offre un servizio di supporto per esplorare e identificare le realtà più</p>	Right Hub Cooperativa sociale di tipo b	Personne con disabilità comprese nei target delle Convenzioni art. 14	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		appropriate al fine di soddisfare pienamente tale requisito e anche per un beneficio complessivo (economico e sociale).			
Monza Brianza	Progetto Il Lavoro è per TUTTI	Inserimento personalizzato di persone svantaggiate per insegnare non solo un lavoro ma per insegnare soprattutto a lavorare. È il metodo utilizzato dalla Cooperativa Sociale Betania nell'inserimento di persone svantaggiate. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Perché si tratta di un settore diverso dal solito 	Cooperativa sociale	<p>Persone con disabilità motoria</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p>	
Monza Brianza	SEMPRE IN CAMPO Bando Provinciale Piani LIFT	Avvio di un nuovo ramo d'impresa finalizzato all'acquisizione, alla gestione e alla manutenzione di campi sportivi in erba naturale o sintetica. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Perché si tratta di un settore diverso dal solito • il settore del verde sportivo si differenzia e si eleva tecnicamente rispetto al verde pubblico 	<p>Cooperativa sociale</p> <p>Altro Cooperativa Sociale Solaris Lavoro e Ambiente; Servizio Inserimenti Lavorativi di Desio</p>	<p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>disabilità fisica</p>	
Monza e Brianza	Re Tech Life Ambiente e Occupazione - Fondazione Cariplo; Ricostruimoci - Fondazione MB	Il primo progetto è nato come risposta al sistema dell'esclusione dal mercato del lavoro di persone svantaggiate, provenienti dall'area penale o ex detenuti, ed ha concentrato la sua azione in un settore, quello del reimpiego e riciclo di apparecchiature elettroniche e informatiche. Il piano di intervento, cofinanziato da Fondazione Cariplo, ha previsto lo sviluppo di un nuovo ramo d'impresa integrato con la realtà consolidata e già svolta dalla Cooperativa Re Tech Life Onlus, oltre che un miglioramento sia dei processi di inserimento lavorativo che gestionali. Nel dettaglio si è realizzato un circuito per la corretta lavorazione dei RAEE dove sono stati inseriti 10 soggetti svantaggiati. Il secondo progetto indicato ha avuto come scopo quello di combattere l'aggravio dell'esclusione delle fasce deboli dal mercato del lavoro, che si accompagna con fenomeni espulsivi che interessano i lavoratori più anziani, assai difficilmente ricollocabili. La Cooperativa ha cercato di rispondere a questa scarsa dinamicità dell'economia, strutturando delle attività progettuali che fossero inserite all'interno dei rami aziendali di reimpiego e riciclo di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Si tratta di una buona pratica perché:	Cooperativa sociale	<p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone soggette a pene alternative</p>	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore profit • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Perché si tratta di un settore diverso dal solito • Per il tipo di impresa coinvolta 			
Monza e Brianza	Servizi di Integrazione Lavorativa di Ambito	<p>I Servizi di Integrazione lavorativa (SIL) d'Ambito sono servizi sociali specialistici di secondo livello che si occupano su scala sovracomunale dell'accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità attraverso percorsi di presa in carico continuativi e di lungo periodo (sono Aziende Speciali consortili tra Comuni).</p> <p>La dimensione ottimale di funzionamento del Servizio (o comunque delle equipe dello stesso) appare essere l'Ambito di zona, per la connessione strutturale che questi servizi hanno con i servizi sociali comunali e con i servi di cura (principalmente dell'area psichiatrica)</p> <p>I SIL del territorio monzese hanno saputo evolvere per tempo verso la forma di operatore accreditato ai servizi al lavoro, senza perdere la specificità di operatore territoriale di secondo livello, strumentale alle politiche di integrazione sociale dei comuni.</p> <p>Il mantenimento dei servizi SIL e la loro evoluzione professionale è uno snodo strutturale fondamentale nelle politiche per il lavoro delle persone con disabilità attente alle fasce più fragili, che sommano alle difficoltà occupazionali anche altre difficoltà sociali.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Istituzione	<p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p> <p>Altro (Tutta l'area delle disabilità fisiche connesse o compresenti a difficoltà sociali)</p>	
Monza e Brianza	Erogazione di servizi in Telelavoro	<p>Servizi in Telelavoro (CTM), quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento dati • Esplorazione e analisi di dati • Gestione e interrogazione di banche dati • Inserimento dati su gestionali contabili, redazione note spese o prima nota; • Raccolta dati per gestione ordini e approvvigionamenti 	Cooperativa sociale Imprese	Persone con disabilità psichica	Convenzioni art.14 d.lgs. 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		Realizzati da disabilità psichica inserite al lavoro mediante convenzioni ex art. 14.			
Monza e Brianza	Progetto Wow	STMICROELECTRONICS ha attivato con l'associazione onlus "Genitori down" un progetto che ha previsto il tirocinio e l'inserimento con contratto tempo determinato di un ragazzo down. Hanno seguito insieme all'associazione la formazione e l'inserimento lavorativo di una persona e stanno vagliando l'inserimento di una seconda persona. Maggiori informazioni si possono acquisire tramite il sito internet http://www.wonderfulwork.it/	Associazione onlus "Genitori down" STMICROELECTRONICS	Giovani persone con disabilità intellettiva	
Monza e Brianza	Parco Sociale	Progetto in fase embrionale promosso dalla Worthington, finalizzato a fondare un "parco sociale" con la cooperativa con la quale è stata attivata la convenzione ex art.14. Il Parco Sociale avrebbe come <i>mission</i> quella di facilitare l'ingresso della persona con disabilità nel mercato del lavoro. L'idea è quella di creare un cluster che metta insieme industria, cooperative e università. Questo offrirebbe all'industria, oltre al fatto di essere in regola con le normative, la possibilità di contare sulle competenze che sono all'interno del Parco Sociale per migliorare i processi produttivi complessi. Rappresenta un tentativo di coniugare l'impegno sociale con un ritorno aziendale. Lo scopo finale è quello di far crescere le persone con disabilità e predisporre al meglio l'azienda nell'inserimento dei disabili.	Impresa Cooperativa sociale Università	Personne con disabilità	Convenzioni art.14 d.lgs. 276/2003
Ori-stano	"Extramens" Luoghi e spazi fuori dalla mente	Progetto di formazione lavorativa della durata di mesi 6 riservato a 10 persone con sofferenza mentale, in carico all'ARIS (Area Residenziale e Inclusione Sociale) ASL 5 Oristano. I beneficiari sono stati inseriti con borsa lavoro presso cinque cooperative con esperienza in inserimenti di sofferenti mentali. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	Cooperativa sociale Istituzione	Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale Personne con disabilità psichica delle autonomie	
Padova	Aviso pubblico per l'individuazione di cooperative sociali attuatrici di azioni a sostegno dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità ai sensi l. 68/99 .	Si tratta di un Avviso che ha previsto la realizzazioni di interventi di accompagnamento e inserimento personalizzato lavorativo di persone con disabilità intellettiva, psichica e fisica attraverso l'attivazione di 3 tipologie di progetto di seguito brevemente elencate: Progetto A): inserimento lavorativo di persone disabili con priorità ai rientranti nei criteri di "Difficile Collocabilità" (individuati dal CSM, dal Servizio Disabilità Adulti, dall' CPI/Ufficio Collocamento Mirato) in cooperative sociali di tipo B mediante tirocinio formativo con tutoraggio di durata minima di 3 mesi. Progetto B) inserimento lavorativo graduale in aziende profit, in favore di persone con disagio psichiatrico, tramite un percorso di accompagnamento e affiancamento costante del beneficiario, da parte di un operatore specializzato delle cooperative sociali di tipo che lo hanno seguito nella fase della riabilitazione. I	Cooperativa sociale Consorzio di cooperative Istituzione	Personne con disabilità da deficit intellettivo Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale Personne con disabilità psichica delle autonomie	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>progetti personalizzati di tirocinio sono stati Per ogni disabile è stato predisposto un piano personalizzato che prevede un tutoraggio della durata minima di 8 mesi. I progetti individuali approvati dal Comitato Tecnico, sono stati concordati tra i servizi territoriali competenti (come CSM, Servizio Disabilità Adulta, SIL) Progetto C) Inserimento lavorativo in cooperative di tipo B di persone con disabilità intellettiva e disagio psichico allo scopo di verificare, in contesto protetto, le competenze strumentali e le abilità residue di soggetti inseriti al fine di valutare un eventuale inserimento lavorativo in aziende profit. Il progetto personalizzato dei tirocini attivati Adulta ha previsto in tutte le sue fasi il coinvolgimento del SIL e dei servizi disabilità Adulta. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore for profit 			
Parma	Premio Qualità Sociale d'impresa "Luisa Sassi"	<p>il Premio Qualità Sociale d'impresa, nato dal confronto con le associazioni di impresa, dei disabili e con i sindacati, punta, infatti, a mettere in luce e valorizzare l'impegno concreto di quelle aziende che hanno dato prova di una forte responsabilità sociale, scegliendo di andare oltre gli obblighi di legge e riservando alle persone con disabilità ulteriori opportunità formative e occupazionali, percorsi personalizzati, di accompagnamento, tutoraggio e incentivazione. La Legge 68/99 e la Legge Regionale 17/2005 hanno permesso di garantire il diritto al lavoro alle persone con disabilità attraverso l'attivazione di strumenti tecnici e di supporto in grado di favorire il superamento dei problemi connessi con gli ambienti, e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda la provincia di Parma, i dati a disposizione mostrano una ormai larghissima applicazione della Legge 68/99, che rende oggettivamente più limitati i posti vacanti ancora disponibili. Per questo serve un impegno ulteriore di tutta la comunità, un'attenzione particolare su un tema cruciale per l'inclusione sociale com'è quello della partecipazione al lavoro delle persone disabili, che questo premio, dedicato alla memoria di Luisa Sassi, a lungo dirigente del Servizio Inserimento Lavorativo Disabili, vuole incoraggiare.</p> <p>Attraverso la promozione e il riconoscimento della responsabilità sociale delle imprese e degli Enti non soggetti agli obblighi della Legge 68/99, che hanno realizzato percorsi di inserimento lavorativo per persone con disabilità</p>	<p>Provincia di Parma</p> <p>Associazioni di impresa</p> <p>Associazioni di disabili</p> <p>Organizzazioni sindacali</p>	-	-



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Pavia	Ortovivai- simo nell'am- bito dell'agri- cultura sociale	<ul style="list-style-type: none"> Partire dal seme al prodotto è motivo di stimolo per le persone particolarmente svantaggiate, in quanto la semina il trapianto occupano la mente in quello che loro stanno praticando, lasciandole libere dalle loro problematiche. Il contatto con la terra dà un senso di proprietà e soprattutto di essere utili a conservare un'eco sistema, naturalmente la tecnica utilizzata deve essere quella della biodinamica. Coltivare e produrre è importante ma per stimolare le persone il prodotto deve essere apprezzato è quindi necessario aprire punti di vendita. Si tratta di una buona pratica perché: Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte Le cooperative sociali hanno favorito la transizione delle persone con disabilità ospitate/assunte verso le imprese e il settore for profit Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative Perché si tratta di un settore diverso dal solito 	Cooperativa sociale	<p>Personne con disabilità motoria</p> <p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	
Pesaro e Urbino	SILL - Servizio Integrato di Inserimento Lavorativo	<p>Un progetto che prevede un servizio di presa in carico, mediazione, inserimento lavorativo e tutoraggio, con la presenza di operatori dedicati e rivolto a disabili psichici e intellettivi.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) Per il tipo di impresa coinvolta Ci si è rivolti a imprese non in obbligo legge 68/99 il progetto ha previsto il partenariato di centro per l'impiego, ASUR, comuni, ambiti territoriali sociali e terzo settore 	Cooperativa sociale Istituzione	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Savona	Utilizzo art 14 del D.lgs 276/03 in una multinazionale che aveva fatto esonerare parzialmente	<p>Attraverso una serie di incontri con l'azienda si è riusciti a mutare l'approccio dei responsabili nei confronti della materia sulla disabilità, passando da un "problema percepito" a una "risorsa utilizzabile".</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Cooperativa sociale Istituzione Impresa	Personne con disabilità motoria	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Siena	Assunzioni e tirocini formativi per persone con disabilità	Agevolazione di assunzioni/tirocini formativi per i soggetti con disabilità attraverso incentivi economici del Fondo Regionale Disabili e del Fondo Sociale Europeo. I contributi economici sono maggiori per disabilità elevate e/o psichiche. Si tratta di una buona pratica perché: <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 	Cooperativa sociale Impresa	Coinvolte anche persone con disabilità elevate e/o psichiche	Fondo Regionale disabili e FSE
Sondrio	Inserimento lavorativo di ragazzi in difficoltà	Il birrifico Pintalpina, pur non essendo una azienda in obbligo, sta portando avanti una lodevole iniziativa che coinvolge ragazzi svantaggiati. Per tale motivo può essere considerato un caso di innovazione sociale in quanto rispetta le caratteristiche più volte ribadite a lezione perché un caso possa essere considerato tale. Risponde a una serie di bisogni emersi sul territorio relativi all'inserimento lavorativo di ragazzi in difficoltà, andando di fatto a sopperire la mancanza di idonee politiche pubbliche e le scelte fatte dal punto di vista economico cambiano i rapporti di potere con l'ente pubblico, garantendo alla Cooperativa Elianto una maggior libertà di azione soprattutto nell'organizzazione delle varie attività ed in termini di tempo. In ogni singolo percorso attivato c'è un processo che arricchisce i ragazzi coinvolti, sotto diversi aspetti, privilegiando quello della definizione del sé in un contesto di autonomia di vita. Fornisce maggiori competenze rispetto a quelle iniziali sia ai ragazzi che ai diversi operatori coinvolti nel progetto. Produce relazioni sociali diverse grazie all'interazione tra ragazzi, clienti, operatori del privato sociale e stakeholder coinvolti ai vari livelli, creando delle reti sociali che aumentano il potenziale relazionale e riconosce maggior potere ai cittadini coinvolti. Aiuta a costruire un patrimonio di conoscenze che permettono di essere spese anche in altri ambiti una volta terminata l'esperienza presso il birrifico. La nascita della cooperativa Elianto partendo dall'associazione Prometeo ha permesso la partecipazione a un bando Cariplo migliorando la capacità di azione. Le scelte commerciali scardinano di fatto un sistema, generalmente aperto alla grande distribuzione, privilegiando reti di vendita che coinvolgono piccoli esercenti e botteghe attente agli aspetti sociali. La capacità trasformativa e performativa di questa attività è insita in ogni singola bottiglia di birra e il messaggio della ricerca di una vera inclusione sociale viene rimarcato ogni volta sia possibile. Il birrifico ha visto l'avvio della sua attività da troppo poco tempo perché si possa valutarne la possibile istituzionalizzazione, ma la strada percorsa sembra quella giusta.	Cooperativa Elianto Birrifico Pintalpina	Giovani svantaggiati, inclusa condizione di disabilità	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
Sondrio	Progetto di inserimento di disabili all'interno di Ghelfi Ondulati.	<p>Nell'area industriale di Buglio in Monte, Il Sentiero è presente con il laboratorio di lavorazione del cartone ondulato. L'attività è partita nel 1999 grazie a un contratto con Ghelfi Ondulati SpA, azienda leader nel settore degli imballaggi in cartone ondulato. Nel corso degli anni l'attività del laboratorio è cresciuta in quanto, a fronte di una condivisione degli scopi sociali della Cooperativa, il rapporto con Ghelfi Ondulati si è basato su un serio impegno imprenditoriale della Cooperativa Il Sentiero che investe costantemente per il rinnovo di impianti, macchinari e attrezzature. Il laboratorio funziona su 3 linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produzione angolari "esa-crush" (sono operative 2 linee) • taglio quadrotti di cartone • piegatura e assemblaggio scatole automontanti <p>Il laboratorio del cartone è l'attività della Cooperativa che ha il rapporto più alto di lavoratori svantaggiati rispetto al totale degli occupati.</p>	Ghelfi Ondulati Cooperativa Il Sentiero	Personne con disabilità, senza specifica indicazione sulla tipologia	
Teramo	Applicazione della Classificazione ICF e di strumenti da essa derivati alle politiche attive di inserimento lavorativo delle persone con disabilità" 2010 AL 2015" - Progetto Sconfinando Formazione Pratica in Impresa	<p>1 Progetti ICF E POLITICHE DEL LAVORO L'applicazione della Classificazione ICF e di strumenti da essa derivati alle politiche attive di inserimento lavorativo delle persone con disabilità Progetto che ha avuto come obiettivo la diffusione della cultura e dell'utilizzo della nuova Classificazione Internazionale sul Funzionamento della Salute e Disabilità (ICF) dell'OMS (Adesione e realizzazione del progetto sperimentale dall'Aprile 2005 fino al 2015) Il Progetto ha permesso di promuovere il lavoro di rete e il linguaggio comune; ottenuto maggiori informazioni e coinvolgimento da parte dei soggetti interessati disabili e quanto può fare di più in termini di capacità e performance e predisposizione del progetto personalizzato Per le imprese applicazione del protocollo ha permesso di avere una fotografia puntuale dell'ambiente di lavoro , del profilo professionale, un' analisi delle condizioni ambientali e di rischio, soprattutto consente di facilitare la definizione del progetto personalizzato e migliorare i risultati in termini di inserimento e mantenimento del posto di lavoro Progetto Sconfinando Modello di inserimento lavorativo rivolto a persone svantaggiate con multi-problematicità Fase di costruzione del modello - costruzione - implementazione delle aziende cooperative(n.5 piccole e medie imprese 11 Industrie 30) costruzione delle rete aziendale ; orientamento specialistico dei soggetti beneficiari coinvolti; Formazione di accesso Percorsi di formazione pratica in impresa Rafforzamento e implementazione della partnership Ruolo del tutor di inserimento lavorativo attività e supervisione sul luogo del lavoro nella fase propedeutica dell' ingresso e durante l'attività lavorativa fino alla acquisizione completa autonomia attività di accompagnamento, inserimento lavorativo e monitoraggio Progetto che ha permesso alle persone difficilmente collocabili di sperimentare un percorso di formazione e inserimento e crescita professionale. Si tratta di una buona pratica perché:</p>	Consorzio di cooperative Istituzione Organizzazione datoriale	Personne con disabilità motoria Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale Personne con disabilità psichica delle autonomie altro svantaggio	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • per la costruzione di un modello condiviso con i servizi socio-sanitari- collocamento mirato, servizi per l'impiego, cooperative sociale, associazioni datoriali 			
Trento	Le convenzioni ex art. 14 stipulate con la Coop. OasiTandem e i Supermercati Poli SpA	<p>La cooperativa sociale OasiTandem di Riva del Garda, specializzata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nel settore delle pulizie, manutenzione nel verde, giardinaggio, servizi di archivio e segreteria, ha assunto 5 persone disabili segnalate dal Centro per l'Impiego per adempiere all'affidamento dell'appalto delle pulizie del centro commerciale di Arco di proprietà dei Supermercati Poli</p> <p>La convenzione rappresenta un giusto equilibrio che soddisfa tutte le parti coinvolte: la cooperativa di tipo B ha mostrato di avere le competenze per seguire e supportare persone anche con gravi patologie coordinando le persone inserite in modo da garantire un livello di qualità della prestazione elevato ed evitare disservizi; l'azienda può ottemperare all'obbligo senza costi aggiuntivi, tenendo conto delle difficoltà generali nel pianificare un efficace inserimento di persone con disabilità in supermercato di grandi dimensioni che ha obbligo di Legge di inserimento del 7% di persone disabili.</p> <p>Positivo il rapporto fra la cooperativa e gli uffici amministrativi dell'Agenzia del Lavoro e il Centro per l'Impiego. Le persone segnalate si sono rivelate molto capaci e hanno permesso di creare una buona squadra di lavoro. Questa sinergia tra ente pubblico, azienda privata e cooperativa sociale è estremamente funzionale. Come no profit, la cooperativa ha poi la possibilità di garantire l'organizzazione del servizio a margini contenuti e nello stesso tempo di mettere in campo le sue competenze ed esperienze. Ogni soggetto ha così la possibilità di non perdere di vista la propria mission. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Per la tipologia di accordo • Per il tipo di impresa coinvolta • Tramite la convenzione ex art. 14 sono stati inserite nel contesto produttivo persone che difficilmente avrebbero trovato una collocazione nell'impresa, in quanto non c'erano ulteriori posti disponibili (l'impresa infatti 	Cooperativa sociale Impresa Istituzione	Personne con disabilità psichica in generale	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		pagava delle quote esonerative per coprire le scoperture).			
Treviso	Integra per disabili psichici, in collaborazione con ULSS Patto di prima occupazione per intellettivi in collaborazione con ULSS e scuole Incentivi per lavoratori con particolari criticità, rilevate anche con monitoraggi	<p>Integra: i servizi specialistici definiscono il livello di aiuto per i disabili psichici, se necessitano del sostegno SIL. Le ULSS accompagnano al lavoro un determinato numero minimo di disabili e le azioni sono finanziate con le risorse del Fondo regionale disabili. Alcune ULSS operano in collaborazione con le cooperative.</p> <p>Patto di prima occupazione: per favorire il passaggio di ragazzi con disabilità intellettiva dalla scuola in azienda, attraverso tirocini e incentivi all'assunzione (sospeso) Disabili con particolari criticità, rilevate anche attraverso monitoraggi. Es. over 50: incentivi all'assunzione.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte 		<p>Persone con disabilità psichica;</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità appartenenti a target critici: over 50 e casi di difficile collocazione, prossimità alla pensione, bassa scolarità</p>	
Varese	"Sportello consulenza legge 68"	<p>L'accordo/convenzione sottoscritto dall'Associazione Confapi Varese, in data 18 novembre 2016, con le Cooperative Sociali per l'istituzione di uno "Sportello consulenza legge 68" ha la finalità di agevolare le aziende nell'ottemperanza degli obblighi derivanti dalla L.68/1999. Lo sportello si pone come obiettivo quello di favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili con lo strumento della convenzione ex. art 14 d.lgs. 276/2003 nel mercato del lavoro del territorio provinciale e valorizzare il lavoratore in un contesto cooperativo "protetto" agevolando, contestualmente, le aziende nell'ottemperanza agli obblighi derivanti dai dispositivi della L.68/1999. Attraverso tale convenzione le parti condividono l'obiettivo di favorire il diritto all'integrazione socio lavorativa per tutte le persone iscritte nelle liste della legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Lo sportello è un punto informativo che orienta le aziende ad ottemperare alla normativa di legge, affinché si possano effettuare le assunzioni obbligatorie e beneficiare di servizi attraverso il lavoro cooperativo.</p>	<p>Confapi Varese</p> <p>Cooperative Sociali</p>	<p>Persone con disabilità (L. 68/99)</p>	<p>Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003</p>
Varese	Affiancamento e integrazione a Servizi di Formazione all'Autonomia	<p>Accanto alla formazione lavorativa, interviene sugli aspetti espressivi, relazionali e di autonomia personale e sociale.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità 	<p>Servizi di Formazione all'Autonomia</p>	<p>Persone con disabilità sensoriale</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p>	<p>nd</p>



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
				Persones con disabilità psichica delle autonomie	
Varese	Convenzione art. 14 Eolo - cooperativa Solidarietà e Servizi	<p>La commessa riguarda la dematerializzazione degli archivi amministrativi di Eolo, realizzata in parte all'interno della struttura produttiva aziendale, in parte all'interno della struttura produttiva della cooperativa.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Per il tipo di comunicazione adottato • è stato realizzato un workshop su questa esperienza per stimolare la sua emulazione da parte di altre aziende del territorio 	Cooperativa sociale Impresa Istituzione	<p>Persones con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persones con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persones con disabilità psichica delle autonomie</p>	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003
Varese	Isole formative presso alcune aziende del territorio co-gestite da azienda profit, collocamento mirato disabili e cooperativa sociale	<p>Isole formative presso alcune aziende del territorio co-gestite da azienda profit, collocamento mirato disabili e cooperativa sociale.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Per la tipologia di accordo • Perché si tratta di un settore diverso dal solito 	Cooperativa sociale Impresa Altro	<p>Persones con disabilità motoria</p> <p>Persones con disabilità da deficit intellettivo</p>	
Varese	Progetto potenziamento di autonomie secondo modello qualità di vita	<p>In progetto, attuale non ancora avviato ma in fase di pianificazione, è finalizzato a strutturare situazioni ad hoc in strutture protette (esempio chiosco estivo aperto alla clientela esterna - pizzeria - orto) in cui i ragazzi possano lavorare supervisionati dagli educatori e servire clienti esterni al centro.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) • Le cooperative sociali hanno sostenuto la formazione e la crescita professionale delle persone con disabilità ospitate/assunte • Sono state adottate metodologie e/o procedure innovative • Per il tipo di comunicazione adottato 	Cooperativa sociale		



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento abilità con tecniche cognitive - comportamentali supporto C.A.A. 1. Non è il ragazzo a essere inserito ma è la clientela che entra in uno spazio "diverso" trovando però la stessa qualità di un comune bar/pizzeria. 			
Varese	Revolutionary Road	<p>il progetto Revolutionary Road è stato riconosciuto come una best practice capace di promuovere alleanze innovative ed efficaci tra comuni, terzo settore e soggetti non convenzionali, di fornire risposte concrete ai bisogni delle persone in difficoltà abitativa e/o occupazionale e perciò di concorrere alla costruzione di comunità più inclusive e sostenibili.</p> <p>Al progetto, che interviene nel territorio in crisi degli Ambiti Distrettuali di Gallarate e Somma Lombardo, è stato riconosciuto un duplice valore: quello di generare a breve termine il miglioramento della qualità della vita di 300 famiglie, che sono e saranno supportate attraverso contributi e servizi personalizzati di orientamento, mediazione e accompagnamento; nel medio e lungo termine, il rafforzamento della comunità locale nel suo complesso, grazie alla riqualificazione della spesa sociale e all'attivazione di modelli di servizio più efficaci ed efficienti, in grado di intercettare le nuove fasce di vulnerabilità e disagio anche attraverso il coinvolgimento attivo di cittadini e soggetti economici locali.</p>	Cooperativa sociale	Soggetti svantaggiati, NON esplicitamente persone con disabilità	
Varese	Sportello Disabili	<p>la buona pratica è rappresentata dal progetto sportello disabili sviluppato all'interno di Confapi Varese in qualità di soggetti accreditati. La presenza di questo sportello consente di realizzare una rete sinergica con Provincia, servizi di collocamento mirato e SIL nei comuni in cui è presente questo sportello: Malnata, Solbiate Olona, Carnago, Azzate, Induno e Turate. La finalità è quella di supportare le imprese, che devono inserire persone appartenenti alle categorie iscritte al Collocamento Mirato disabili (L. 68/99) nella propria azienda, mediante l'offerta dei seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi del fabbisogno occupazionale e definizione della mansione e delle relative competenze. Preselezione: individuazione di profili idonei allo svolgimento della mansione indicata dall'impresa e organizzazione dei colloqui conoscitivi Attivazione di tirocini di inserimento o formazione e orientamento Accompagnamento al lavoro sia in fase di inserimento che post assunzione Possibilità di accedere alle misure provinciali che finanziano i servizi proposti <p>L'azienda può ottemperare all'obbligo di assunzione di un disabile (che presentano particolari difficoltà di integrazione nei cicli lavorativi ordinari), attraverso un altro strumento di politica attiva del lavoro – la convezione ex art. 14. L'azienda affida una commessa di lavoro a cooperative sociali di tipo B (cooperative che svolgono attività produttive e di servizio dedicate all'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate, tra cui i</p>	Confapi Varese	Persone con disabilità (L. 68/99)	Convenzioni art.14 D.Lgs 276/2003



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		disabili) La Cooperativa, per lo svolgimento dell'attività prevista dalla commessa, assume uno o più lavoratori disabili. Si stipula di una convenzione tra azienda, cooperativa e Provincia.			
Venezia	Servizio di accompagnamento al lavoro e tutoraggio per utenti inseriti nell'elenco anagrafico ex l. 68/99 di difficile collocabilità presso le aziende in obbligo del territorio	<p>Progetto finalizzato ad assicurare un servizio dedicato all'utenza appartenente alle categorie protette attraverso la collaborazione con un soggetto accreditato ai servizi per il lavoro – individuato con procedura aperta. Il progetto è iniziato il 20 ottobre 2014 ed è terminato il 19 febbraio 2016, e ha consentito di offrire un servizio di presa in carico, accompagnamento al lavoro e inserimento presso aziende in obbligo del territorio a n. 120 disoccupati iscritti alle liste dei lavoratori disabili con particolari criticità, di cui n. 31 inseriti stabilmente in azienda. Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	Cooperativa sociale	<p>Persone con disabilità motoria</p> <p>Persone con disabilità sensoriale</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Verbano Cusio Ossola	Garanzia Giovani Piemonte	<p>La Regione Piemonte con la Direttiva pluriennale per l'attuazione del Piano Regionale Garanzia Giovani ha inteso promuovere un modello innovativo di attuazione delle politiche finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani, nel rispetto dei principi del "Piano di attuazione Italiano della Garanzia per i Giovani". In tale contesto di programmazione si inserisce la decisione della Direzione Regionale Coesione Sociale di ampliare la gamma di opportunità a disposizione dei giovani piemontesi che si trovano nella condizione di NEET mettendo a disposizione un intervento sperimentale denominato Progetto straordinario Garanzia Giovani Disabili – GGD, rivolto a soggetti ad alto rischio di esclusione sociale e finanziato a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili (FRD). Il Progetto si configura quindi come una delle azioni collegate al programma Garanzia Giovani e intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali che la Regione Piemonte ha fissato nel Piano Regionale di Attuazione approvato con D.D. n. 397 del 29 Maggio 2014 e modificato con DD n. 503 del 16 Luglio 2014 Il presente Atto di indirizzo si rivolge a giovani disabili che, al momento dell'adesione all'intervento, possiedono i seguenti requisiti - età compresa tra i 16 e i 29 anni, ovvero a partire dal compimento del 16° anno e fino al giorno prima del compimento del 30° anno di età (29 anni e 364 giorni)]; - essere inoccupati o disoccupati; - non essere inseriti in altre iniziative attivate nell'ambito della programmazione regionale o provinciale a sostegno del lavoro e della formazione; - essere domiciliati in Regione Piemonte. Soggetti attuatori sono i Centri per l'Impiego (CPI) e gli Operatori accreditati per i servizi al lavoro (SAL) con la collaborazione degli Operatori dei</p>	Istituzioni	<p>Persone con disabilità motoria</p> <p>Persone con disabilità sensoriale</p> <p>Persone con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Persone con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Persone con disabilità psichica delle autonomie</p>	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>Consorzi dei Servizi Sociali e il Servizio di Psichiatria.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 			
Verona	Servizi a sostegno dell'occupazione: il modello di workfare della Provincia di Verona	<p>Si tratta di un progetto volto a incrementare le opportunità di inserimento lavorativo per lavoratori svantaggiati (individuati secondo i criteri di un regolamento comunitario) e con disabilità attraverso la messa in rete di una serie di servizi pubblici e privati del territorio, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità • Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.) 	<p>Cooperativa sociale</p> <p>Istituzione</p> <p>Aziende Sanitarie Locali</p> <p>Associazioni rappresentative di persone disabili</p>	<p>Personne con disabilità motoria</p> <p>Personne con disabilità sensoriale</p> <p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	
Viterbo	Inserimento lavorativo persone con disabilità psichica e/o intellettiva tramite l'istituto contrattuale dei tirocini.	<p>La sperimentazione di un partenariato funzionale tra Collocamento Mirato e servizi socio-sanitari territoriali ha in parte risolto le criticità proprie dell'integrazione lavorativa dei disabili di tipo psichico e/o intellettivo che spesso si manifestano sia con precoci interruzioni dei rapporti di lavoro che nelle problematiche dell'apprendimento delle mansioni lavorative e delle abilità trasversali e che poi impediscono la stabilizzazione degli inserimenti lavorativi. Gli ambiti in cui si sviluppano le azioni di sostegno sono due: il contesto lavorativo e quello personale del lavoratore o tirocinante. Il Collocamento Mirato, attraverso il proprio Tutor SuperVisore cura la concertazione e la condivisione di tutte le azioni supportive sul tirocinante e svolge, secondo necessità, interventi motivazionali sul contesto lavorativo e di mediazione con il tutor aziendale, i compagni di lavoro e la direzione, finalizzati a facilitare l'integrazione del lavoratore o del tirocinante nella struttura d'inserimento. · I Servizi Socio-Territoriali/AUSL/DSM/Unità Operativa Disabile Adulto, attraverso il ruolo del Tutor nel luogo dell'inserimento, cura rispettivamente: 1) gli interventi supportivi nell'ambito del servizio d'inserimento; 2) gli interventi diretti sulla persona per permettere al tirocinante una adeguata elaborazione cognitiva ed emotiva dell'esperienza di stage. MODALITÀ E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI TUTORAGGIO · Attraverso il Coordinamento Tutors, il tutor individuato nel luogo di lavoro e i tutors esterni al servizio, dovranno garantire le seguenti funzioni-obiettivo di tutoraggio: · Facilitazione e indirizzo attivo dei processi di integrazione aziendale dello stagista e della sua modulazione-adattamento professionale alle esigenze di servizio aziendali; · Creazione di momenti informali di analisi e confronto valutativo delle dinamiche organizzative e interattive interne</p>	Istituzione	<p>Personne con disabilità da deficit intellettivo</p> <p>Personne con disabilità psichica affettivo-relazionale</p> <p>Personne con disabilità psichica delle autonomie</p>	



Provincia	Titolo	Descrizione della buona pratica	Attori	Target	Ambito normativo
		<p>connesse allo svolgimento delle attività di stage e alla presenza dello stagista; • Attivazione, se necessario, di specifiche dinamiche multilaterali e concertative per affrontare eventuali criticità e conflittualità nei processi di integrazione professionale e organizzativa legate alla presenza dello stagista; • Salvaguardia e valorizzazione della fase di apprendimento rispetto a quella meramente produttiva; FUNZIONI E COMPITI DEI SOGGETTI DEL TUTORAGGIO • progettazione dell'esperienza formativa; • programmazione momenti di verifica dell'esperienza (anche attraverso la somministrazione di questionari appositamente predisposti); • supervisione e coordinamento delle singole azioni di tutoraggio che verranno svolte nella sede di tirocinio da parte dei tutor interni ed esterni al servizio dove si svolgerà lo stage. COMPITI DEL TUTOR NELLA STRUTTURA OSPITANTE • costituire per il tirocinante un riferimento e un supporto costante nell'apprendimento durante le attività giornaliere; • riconoscere e accogliere le situazioni di difficoltà e le criticità, facendo riferimento per la loro risoluzione al Coordinatore Tutor; • riconoscere e stimolare le potenzialità e le capacità individuali del tirocinante significative all'interno del percorso di apprendimento; • collaborare con i Tutor esterni e con il Tutor Coordinatore per favorire il monitoraggio, la supervisione e il miglior andamento possibile dell'esperienza.</p> <p>Si tratta di una buona pratica perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• Ha permesso l'inserimento lavorativo di persone con disabilità altrimenti difficilmente collocabili• Prevede figure professionali appositamente dedicate a supportare l'inserimento delle persone con disabilità• Capacità di fare rete dei servizi (socio-sanitari, del collocamento mirato, cooperative sociali di tipo B, imprese, ecc.)			